

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 15

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

12 APRILE 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Sul fronte russo. Il gen. Messe, Comandante del C.S.I.R., osserva un cannone tolto ai sovietici.

A P E R I T I V O

A P E R O L

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARBIERI
PADOVA



Cognac
GRAN PREMIO

..È IL PIU FINE DEL COGNAC !

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Imperialismo U. S. A.: l'Amazonia.

GASTONE MARTINI: I cacciatori di navi e la neutralizzazione di Malta.

ASTURO PIANCA: Incontri con gli aerosiluratori.

AMEDEO TOSTI: Una gara di resistenza.

MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.

ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.

MARIO MISSIROLI: Storia inedita della Conciliazione.

DANTE DINI: Leggenda spirituale.

VICE: «I Puritani» di Vincenzo Bellini al Teatro della Scala.

ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trepanza maestro di cuoco a sudama (romanzo).

VIRGILIO BROCCHI: Le beffe di Olindo (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del servizio internazionale Sconto Giornale in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi, Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C.C. Postale N. 3.162.000. Gli abbonamenti si ricevono presso le E. A. ADOLFO GARZANTI EDITORI, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele II, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese, per tutti gli articoli (opere e disegni pubblicati) è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefonj. 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazze degli Affari - Palazzo delle Borse - Telefonj. dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 APRILE - Tangeri. Sul bombardamento della piazzaforte di Gibilterra, effettuato dall'Aviazione Italiana, si hanno i particolari seguenti.

Vento le cinque, apparecchi italiani apparivano sulla piazzaforte. Volando a bassa quota, essi lanciavano bombe che caddero sul molo dell'arsenale e sul campo di aviazione, producendo danni considerevoli agli impianti.

Il bombardamento ha causato un panico enorme tra la popolazione che precipitandosi nei rifugi, diede luogo a parecchi incidenti, con numerosi feriti e contusi. Anche fra la truppa fu grande panico, risolti in un fugai fuggi generale.

Lisbona. L'agenzia ufficiosa britannica annuncia che i giapponesi sono sbarcati ad Azores, protetti da incrociatori e da cacciatorpediniere.

L'agenzia aggiunge che la situazione delle forze alleate a Promé è critica.

3 APRILE - Lisbona. Il «Giornale Ufficiale» pubblica il testo del decreto che istituisce la difesa civile territoriale organizzata sotto la direzione del Ministero della Guerra, i cui servizi di preparazione e di esecuzione competono alla legione portoghese.

Roma. Si apprende da Nuova Delhi che le proposte di Cripps sono state descritte come «estremamente nocive alla causa della libertà indiana» nella riunione tenuta dal Comitato permanente dell'assemblea dei rappresentanti di tutti gli Stati indiani presieduta da Nehru.

È fissato per oggi un incontro tra il generale Wavell e Azad, presidente del congresso indiano. All'incontro assisteranno Cripps e Nehru.

4 APRILE - Roma. Acclamato dalle popolazioni della forte terra cicliara il Duce si reca a Frosinone per visitare nuovi importanti impianti industriali.

Lisbona. La «Reuter» informa che il Governo nord-americano, rompendo gli indugi e gli equivoci che lo avevano finora trattenuto dal riconoscere il Governo di De Gaulle tra i Governi alleati della carta atlantica, ha deciso di riconoscere il Governo di De Gaulle il diritto di rappresentare la Francia. Ciò significa un grave peggioramento delle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti.

5 APRILE - Bangkok. Intorno alle trattative di Cripps con i rappresentanti dell'India si ha una notizia sensazionale. Lo sbarco giapponese ad Akabha risulta come una invenzione della «Reuter». Il trucco è stato ideato per far pressione sulle decisioni degli indiani.

6 APRILE - Lisbona. Si apprende, da Belfast, che gravi incidenti sono avvenuti in quella città quando la polizia ha tentato di impedire un corteo di patrioti irlandesi che commemoravano la Pasqua del 1916.

In quell'epoca, a Dublino gli scontri si prolungarono per una settimana e costarono la vita a 104 soldati inglesi mentre furono fucilati 15 irlandesi. I dimostranti hanno fatto ieri uso di bombe a scoppio ritardato.

7 APRILE - Roma. Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, che in data 15 corrente mese assumerà il comando del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale e insulare.

Roma. Con provvedimento in corso l'Ammiraglio di Squadra Angelo Achilli è stato nominato Ammiraglio di Squadra designato d'Armata.

8 APRILE - Bucarest. Oggi è arrivato a Bucarest, dove si tratterà qualche giorno, l'ambasciatore del Giappone a Berlino, generale Oshima.



**Non solo il viso
ma anche il corpo**
chiede una cura attenta!
Perciò usate giornalmente
la Cipria rinfrescante

Richiedete
espressamente
Cipria

Vaserol PER IL CORPO



BANCA di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

[Signature]

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000.
400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED IN AMERICA



F. E. C.






SIEMENS
RADIO

SIEMENS 562

SUPERETERODINA A 5 VALVOLE PIÙ OCCHIO MAGICO - 6 CAMPI
 D'ONDA 2 MEDIE 4 CORTE - REAZIONE NEGATIVA DI BASSA FREQUENZA

UN PRODOTTO "SIEMENS", DI FABBRICAZIONE NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETÀ' ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO

VIA FABIO FILZI, 29 - MILANO - 29, VIA FABIO FILZI
 AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE: ROMA - VIA FRATTINA, 50-51

LANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* L'Ambasciatore di Germania presso il Quartiere von Mackensen, il quale segue le vicende delle diverse sezioni dell'Associazione Italo-Germanica sorte in Italia, ha visitato recentemente la sezione veronese di detta Associazione, tenendo poi nella storica sala del Castelvecchio una conferenza in cui ha illustrato con ricca documentazione culturale e con generale apporto di indagine personale i rapporti intercorsi nei secoli, in tempi fortunati e gloriosi, tra la città di Verona e la Germania, rapporti che nel quadro grandioso dell'Asse hanno la loro luminosa valorizzazione. Le parole dell'illustre diplomatico — che ha chiuso l'interessante conferenza con un accenno alla vittoria, alla politica dell'Asse e all'eroismo dei combattenti italiani e tedeschi — hanno suscitato un'imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Führer.

* Nella sede della Società « Amici del Giappone » il colonnello S. M. Moriaki Shimizu, Addetto militare del Giappone a Roma, ha parlato sul tema: « Quo vadis, Nippon? ». L'oratore, parlando in perfetto italiano, entrato nel vivo dell'argomento, ha precisato che per apprezzare giustamente il Giappone e per giudicare bene le sue direttive politiche, è necessario conoscere alcune cose fondamentali: l'idea che guida la Nazione nipponica, le caratteristiche e la personalità del nipponico, i principi ai quali il nipponico informa ogni sua azione. L'oratore ha concluso affermando che il Giappone, l'Italia e la Germania combattono per gli stessi ideali e che perciò la vittoria non potrà mancare. Alla conferenza hanno assistito numerose personalità del mondo politico, militare e diplomatico che hanno calorosamente applaudito il detto conferenziere.

* L'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Edo. Dino Alfieri, nell'occasione della ricorrenza di Pasqua, ha riunito nella sua residenza privata alla Wannsee alcuni soldati feriti appartenenti al Corpo di Spedizione Italiano in Russia insieme a buon numero di soldati feriti tedeschi, pure provenienti dal fronte orientale. Durante la riunione è stato eseguito un solenne programma musicale di canti di guerra e di canti popolari. L'Ambasciatore e la sua Con-

sorte hanno distribuito ai feriti doni e fiori. Alla fine del convegno il generale Hupke, Ispettore di Sanità presso l'Armata aeronautica, si è reso interprete del sentimento unanime di tutti i soldati feriti per la simpatica manifestazione che ha rafforzato sempre più la fraternità d'armi esistente tra i due eserciti alleati.

* Il nuovo Ministro d'Italia in Slo-

vacchia, Edo. Paolo Cortese, ha presentato al Presidente dello Stato slovacco Edo. Tiso le sue lettere credenziali. Egli ha dichiarato in tale occasione che le Potenze del Patto Tripartito, insieme colla Slovacchia ad esse affiancata, difendono nell'attuale lotta i diritti elementari della civiltà. L'Eco. Tiso ha risposto sottolineando soprattutto come, avendo conosciuto per diretta esperien-

za il grave pericolo del suo Paese nel 1918, ha immediatamente affiancato la Slovacchia alle Potenze dell'Asse nella lotta contro il bolscevismo.

* In occasione del secondo anniversario del ritorno della capitale cinese a Nanchino, il Presidente Wan Ching Wei ha ricevuto nella sala principale del Palazzo del Governo vari rappresentanti diplomatici, fra cui gli Ambasciatori d'Italia, della Germania e del Giappone e i Ministri del Manciukuo e di Danimarca.

* A Santiago del Cile, all'insediamento del nuovo Presidente del Cile, Antonio Rios, hanno assistito, tra gli altri, il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina Guinazu, il Nunzio Apostolico presso la Santa Sede monsignor Cento, l'Ambasciatore straordinario per l'Italia De Rossi e Wilhelm von Schoen per la Germania. Il nuovo Presidente cileno ha dichiarato che il Governo manterrà relazioni con tutti i Paesi, pur adempiendo ai doveri di solidarietà continentale.

NOTIZIARIO VATICANO

* L'Osservatore Romano annunciando ufficialmente in prima pagina i nuovi rapporti diplomatici che si vanno stringendo col Giappone il quale, comunicata il 26 marzo la nomina di Ken Harada ad ambasciatore, riceveva conferma di pieno gradimento da parte della S. Sede. Si ricorda come il Governo nipponico fin dal 1921 avesse formulato il progetto di questa iniziativa, naufragò, aggiunse noi, per una di quelle manovre parlamentari ben note anche in Italia in altri tempi: un gruppo cioè dei « boni » si oppose, in sede di bilancio la spesa per il mantenimento dell'Ambasciatore. I vent'anni passati e soprattutto gli ultimi avvenimenti che hanno allargato la potenza e l'influenza giapponese nel mondo dove più vivi che mai sono gli interessi cattolici per il continuo fiorire proselitismo, hanno mostrato anche ai ciechi, a parte considerazioni di politica generale, la necessità più ancora che l'opportunità di stringere sempre più amichevoli rapporti con la Santa Sede. La quale, del resto, non guida come è nei suoi propositi di bene per l'umanità, dal desiderio di ispirare internamente le braccia a chi si rivolge alla Chiesa ch'essa guida e rappresenta, ha aderito di buon grado

Jungheinrich

L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



PRODOTTI di BELLEZZA
HORMONA
MILANO

È una gentile comparsa a base di sostanze vitali che regolano il ricambio nutritivo dei tessuti organici. In virtù di questo principio, che rivoluziona ed estende i confini della cosmesi, i prodotti Hormona animano l'epidermide di vita nuova e di nuovo splendore.

Alimento Cutaneo Hormona

alla nomina dell'ambasciatore di uno Stato che se da un lato favorisce la sua opera di missione per convertire gli infedeli, dall'altro, rappresenta in questo momento uno dei principali protagonisti della guerra che si combatte e quindi anche della auspicata pace nella giustizia.

« Un nobilissimo discorso ai ciechi di guerra ha rivolto il Papa in una recente udienza a loro dedicata e nella quale era stato ammesso un migliaio di persone. Erano accompagnati da Carlo Deiroix e dalla medaglia d'oro Tugnoli.

Pio XII si diceva lieto di parlare a chi aveva perduto la vista; ma non la luce del cuore la quale è la luce del bene che non si accieca sotto il peso della sventura. Rilevato come nella loro lunga notte i ciechi hanno aumentata la fede, « voi — ha soggiunto — sapete che siete per un'altra patria, quella celeste, ma anche sulla terra avete una patria e nel vostro più alto e luminoso sacrificio è il sigillo della vostra carità che vi sublima davanti agli uomini e davanti a Dio. Alla patria avete donato e sacrificato i vostri occhi, ma pur oggi la servite nell'oscurità del lavoro, e a questo lavoro consacrare l'opera di coloro che vi assistono... Ha terminato impartendo la benedizione a tutti i ciechi di guerra del mondo.

« La Congregazione dei Riti, con decreto del 28 marzo scorso prescrive agli Ordinari diocesani ed ai Superiori dei Religiosi di proibire strettamente a sacerdoti e religiosi le pratiche radiotelegrafiche riguardanti circostanze personali o avvenimenti scoppiati divinatorio. E in facoltà degli Ordinari e Superiori quando lo credano opportuno, aggiungere alle proibizioni minacciate di sanzioni penali. I reclusi vi possono essere denunciati al Sant'Uffizio. Il decreto dichiara che con questo provvedimento non si intende di interferire sulla questione scientifica.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« L'Accademia di musica della G.I.L. al Foro Mussolini in Roma, con regio decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è trasformata in Conservatorio di musica della G.I.L. Esso ha lo scopo di impartire alla gioventù l'educazione musicale analoga a quanto è praticata nei Regi Conservatori di musica, inquadrando inoltre tale educazione, nei limiti delle direttive e delle attività connesse alla G.I.L. per la formazione politica, spirituale e fisica della gioventù fascista.

Gli studi compiuti ed i titoli conseguiti dagli alunni del Conservatorio di musica della G.I.L. hanno, a tutti gli effetti, valore legale e sono equiparati agli studi compiuti ed ai titoli conseguiti nei Regi Conservatori di musica.

Per la direzione e per l'insegnamento nel Conservatorio di musica della G.I.L., il Ministro per l'Educazione Nazionale mette a disposizione del



S. A. CAPPELLIFICIO G. ROSSI
MONTEVARCHI

I feltri leggeri, plastici, finissimi che soddisfanno alle più raffinate esigenze della moda femminile



PERMANIO

**COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO**

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO" mantiene alla "OMAS" il primato di stile grafico di classe.

OMAS
Lucens



Gioia Intima

COLONIA • PROFUMO • CIPRIA

COMM. BORSARI & PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 9
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano N. 26526 dell'11-5-1940-XVII

P.N.F. (Comando Generale della G.I.L.) il direttore e i professori necessari, nei limiti risultanti dalla tabella organica annessa al decreto.

* Presso il Conservatorio di Musica della G.I.L. al Puro Musolini ha avuto luogo la settimana scorsa la commemorazione russiana nel 189° anniversario della nascita del grande compositore.

Alla presenza di gerarchi, maestri e allievi del Collegio Litterario del Conservatorio, ha avuto luogo un concerto formato di musica russiana, che ha deliziato il folto uditorio e che è stato vivamente elogiato dalle autorità presenti.

SPORT

* Pugilato. Nei giorni 3 e 4 giugno avrà luogo a Roma il congresso straordinario della Federazione Internazionale. Durante i lavori sarà proceduto all'aggiornamento del regolamento, tenendo conto del momento attuale, si procederà quindi all'eliminazione dei rappresentanti delle nazioni non più esistenti, alla nomina di un nuovo segretario e all'ammissione di nuove Nazioni.

- Concrete offerte sono state fatte al peso massimo Lazzari per infrangere il 19 aprile ad Hannover il pari peso germanico Walter Nessel. Questi, sebbene non sia più giovane, è tuttavia sempre uno dei migliori esponenti tedeschi della categoria alla quale appartiene.

* Prossima la ripresa delle riunioni a beneficio delle Forze Armate. Ci riuscirà infatti che il 15 corrente, a Catania, il 17 aprile a Faversham, il 19 aprile a Cantù, ed il 21 aprile ad Agrigento, verranno organizzate sotto l'egida della F.F.I. interessanti riunioni con la partecipazione di ottimi elementi. In un'altra riunione che avrà luogo a Palermo, Musina si misurerà contro Barballi.

* Sci. Il corso federale per l'abilitazione di maestro di sci si svolgerà a Cervinia nella seconda quindicina di aprile, sotto il controllo diretto della F.I.S.I. e degli allenatori federali.

Le gare in programma per la Coppa Puniva del Cervino, avranno luogo quasi certamente il 19 aprile, e vi prenderà parte anche una squadra svizzera.

La competizione di discesa per l'assegnazione del Trofeo delle Aquile, che avrà luogo a Campo Imperatore, è stata riconosciuta valida agli effetti della Coppa F.I.S.I. In luogo del Trofeo Flocchi che per insufficienza di neve non è stato più disputato, il Trofeo delle Aquile si svolgerà il 30 aprile.

* Scherma. Il calendario nazionale per il mese di aprile comprende le seguenti manifestazioni. Tra le quali notevoli, sono l'incontro Italia-Germania alle tre armi e il fioretto femminile che avrà luogo a Napoli il giorno 11. L'incontro alle tre armi sarà retto dalla formula del Trofeo Nadi - 18-12. Terzi, Campionato nazionale alle tre armi per schermatori di III categoria di non classificati invitati: 18-19. Alessandria, Como, Padova, Piacenza, Terni, Catania e Sassari, campionati interregionali.

per giovani; 18-19. Arezzo, Torneo nazionale femminile per schermidori di II categoria e non classificate; 11. Napoli, incontro alle tre armi e fioretto femminile tra le rappresentative nazionali d'Italia e di Germania.

* Ciclismo. Dopo laboriose trattative la F.C.I. ha concluso i seguenti incontri internazionali su pista: 25 luglio a Padova, e 18 settembre a Budapest, Italia-Inghilterra (dilettanti), 18 luglio a Monaco, 19 luglio a Norimberga, 29 luglio a Vienna, 18 agosto a Lipsia e 28 agosto a Breslavia, Italia-Germania (dilettanti) in circuito.

- Per ragioni logistiche locali, il Giro della Toscana, terza prova valida per la classifica del Giro d'Italia, è stata rinviata al 3 maggio. Il 16 maggio si correrà invece il Trofeo Moschini a Mantova. Il 14 maggio sarà la volta del Circuito del Lago di Garda a Camponogaro. Il 18 maggio vedrà infine una riunione di alta importanza al Velodromo Vigorelli.

- La presidenza della F.C.I. ha deliberato - uniformandosi alle particolari esigenze del momento - di non consentire l'utilizzazione di automezzi da parte delle case affiliate per tutte le gare su strada aperte ai corridori professionisti, e il 2° serie e indipendenti.

* Calcio. I compilatori di statistiche hanno registrato che Meazza, dopo la segnatura delle due reti contro la Roma e la Fiorentina negli incontri disputati all'Arena, ha portato a 250 il numero delle sue reti ottenute in partite di campionato, raggiungendo così una cifra che nessun altro giocatore italiano può vantare. La cifra primato di Meazza ha avuto inizio dal campionato del 1927-28, ed è un primato che può essere ancora migliorato perché il popolare giocatore è tuttora in effluvia. Meazza è stato anche per tre volte capocannoniere di diversi campionati, cosa questa che pure nessun altro giocatore può vantare. Le 250 reti realizzate

da Meazza si possono così suddividere: 12 nel campionato 1927-28; 31 nel 1928-29 (capocannoniere); 25 nel 1929-30; 20 nel 1930-31; 31 nel 1931-32; 26 nel 1932-33; 21 nel 1933-34; 19 nel 1934-35; 15 nel 1935-36 (capocannoniere); 11 nel 1936-37; 30 nel 1937-38 (capocannoniere); 4 nel 1938-39; 6 nel 1939-40 e 2 nel campionato in corso.

* Nel Belgio lo sport ciclistico, già tanto popolare negli anni d'anteguerra, sta riprendendo rapidamente quota. Alla pubblicazione del calendario delle diverse gare che s'intendono organizzare nell'imminente stagione, e di cui si è già riferito, la Federazione ciclistica belga fa ora seguire l'elenco dei corridori professionisti appartenenti alla prima categoria, il quale di ben 115 ciclisti, e precisamente di 79 corridori su strada, e di 36 su pista, non manca certamente una da un'interessante stagione poiché fra di essi compaiono numerosi campioni ben noti in campo internazionale per il loro valore. Tra gli estratti si notano infatti i nomi degli ex campioni del mondo Kint o Meulenberg, di Gysels, Hendrick, Sommer, ecc. e fra gli specialisti della pista quelli non meno celebri di Scherens e di Van der Vliet.

Grosset, Billiet, Deaers, van Broeck, Kaers, Michaux, Meulenberg, Romain e Sylvester Maes.

MUSICA

* Il Salmo IX di Alfredo Fattori ha avuto un caloroso successo a Budapest, diretto da Bernardino Molinari con il coro e l'orchestra municipale. L'autore, presente, è stato festeggiato. Ottima accoglienza.

La prima di *La Gioconda* di Puccini, diretta dal maestro Abendroth, il violoncellista Attilio Bazzano ha compiuto un riuscito giro concertistico in un mese in Germania. Alla Filarmónica di Vienna, direttore Böhm, è piaciuto il poema sinfonico *Arlecchino* del maestro Piero Calabrin.

* In una riunione tenutasi a Bergamo per la gestione del Teatro italiano delle novità, il Podestà, rilevati i favorevoli risultati, ha prospettato l'opportunità di divenire ormai alla costituzione dell'ente Autonomia del Teatro di Novara; ciò che i convenuti hanno approvato.

* Silvio Carotti ha posato la proloca fine a una *Leggenda eroica*, 3 atti e 4 quadri, in cui si esalta il valore dei nostri soldati nella grande guerra. Antonio Veretti sta curando un vasto lavoro per coro e orchestra dal titolo *I figli del prodigo*.

* Il maestro Alfredo Casella dirigerà, nella prossima stagione (aprile-maggio) al Teatro delle Arti di Roma, le *Nozze di Stenhamm*.

* Il raduno dei compositori svizzeri avrà luogo quest'anno a Neuchâtel tra la fine di maggio e i primi di giugno. Nei programmi dei due concerti, uno di musica sacra e l'altro d'orchestra da camera, figurano opere di Conrad Ruck (una *Canzona* di Arturo Monzeglio (una *Sinfonia per archi*), di Geiser (*Pantasia per organo*), di Honegger (*Chute per organo*) e di Studer (un *numero di danza*). Figurano varie altre composizioni.

* L'Opera di Franco-

In una sola notte LE MANI DIVENTANO MORIBDE E LISCE

Tuberchi 1550-1925

KALODERMA

CACCIA ALLA VOLPE SATININE

Lancia alla Velocità Libera

estratto e Colonia di alta moda

SATININE

Fate subito il nodo al fazzoletto

Dovete ricordarvi, passando da Milano, di acquistare le calze "Mille Aghi", per le donne della vostra famiglia, cercando di non confondere il negozio Franceschi di via Manzoni 16, il quale si distingue dalla famosa pelle di moscaio che porta fortuna. Assicuratevi che le calze "Mille Aghi", portino ricamato il nome di garanzia "Franceschi", perché senza di questo è evidente la falsificazione.

MILLE AGHI «ALCIONE»

Tenuesime: giuoco d'ombra e di luce sul color della pelle. Conferiscono alle gambe femminili, gioventù e snellezza.

Il paio L. 98. (Due punti per ogni paio).

MILLE AGHI «VINCIANA»

Tor fiore delle Mille Aghi, pellicola sottile e luminosa, ciprigia al talco come ala di farfalla, giudicate le più belle del mondo. Due pesi e misura: indicate per passaggio. «Pomeriggio»: lievi come il respiro.

Il paio L. 98. (Due punti per ogni paio).

MILLE AGHI «SFERZESCA»

(Le calze di lunga vita) Pesanti, ermetiche, resistenti, che per la loro durata e la difficoltà a smagliarsi sono state definite le calze dei panti. Le uniche non le quali si può camminare tranquillamente per dei mesi.

Il paio L. 98. (Due punti per ogni paio).

MILLE AGHI «ALTA MODA»

Vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili. Il realizzato sogno di un poeta. Esclusivamente nei colori di Alta Moda: «Amoroso», «Azzurro», «Carnade», «Niche d'oro», «Bronzo». Indossate per la presentazione dei modelli italiani alle case di moda.

Il paio L. 98. (Due punti per ogni paio).

MILLE AGHI «GERM-ITAL»

Collaborazione Italo-germanica: concessione Franceschi, telaio Gerny. La caratteristica di queste calze consiste nella leggera leggerezza ed il piede tenacemente inforato.

Il paio L. 100. (Due punti per ogni paio).

MILLE AGHI «GIACO» (maglia milanese)

Robustissime e tenaci come l'asse di stoffa, create da Franceschi per soddisfare le signore che non usano le calze trasparenti. Ogni paio pesa 40 grammi. Le loro durata è assicurata per sei mesi.

Il paio L. 138. (Due punti per ogni paio).

SPECIALE CONFESIONE «TRITICO»

Geniale trovata di Franceschi per l'economia dei punti. Le calze «Tritico» anziché a paio si vendono a gruppi di tre unità, cioè un paio e mezzo, allo scopo di fornire una calza di riserva per l'eventuale sorpresa delle smagliature.

MILLE AGHI «VALCHIRIA» (Tritico)

Leggera, fitte e trasparenti come il velluto: Il tritico L. 95. (Tre punti per ogni tritico).

MILLE AGHI «GIANNINA SCHICHI» (Tritico)

Quinta senza peso, invisibile sulle gambe. Il tritico L. 120. (Tre punti per ogni tritico).

LE DONNE CHE VOGLIONO RICEVERE A DOMICILIO IN TUTTO IL REGNO

franco di ogni spesa, devono aggiungere alla lettera di ordinazione, oltre l'importo delle calze, (più lire una ogni paio per le spese postali) i punti necessari all'acquisto. I quali vanno stampati dall'Ufficio Annonario del Comune o del R.R. Carabinieri, che apporrà il visto per poter provare che i tagliandi sono stati staccati dalla carta della committente. Le donne possono anche incaricare un loro familiare che si rechi a Milano, di acquistarle personalmente al negozio Franceschi, e in questo caso devono consegnare all'incassatore la loro carta indirizzata alla quale all'atto della vendita verranno staccati i punti occorrenti.

SERVIZIO SPECIALE PER COLORE CHE VOGLIONO REGALARE LE CALZE «MILLE AGHI»

Inviando al mastro calzettaio Franceschi, la distinta delle calze che si desidera regalare, accompagnata dal relativo importo, (più lire una ogni paio per le spese postali) egli ne effettuerà la spedizione in tutto il Regno, direttamente al domicilio della destinataria, franco di ogni spesa, prestandosi custodito nell'artistico ed esante porta calze, interessandosi anche di ottenere dalla ricevente i punti necessari a norma delle vigenti disposizioni Ministeriali.

L'IMPORTO CORRISPONDENTE AL PREZZO DELLE CALZE

può essere rimesso a mezzo Assegno Bancario o Vaglia Postale.

UNICO NEGOZIO DI VENDITA IN ITALIA:

FRANCESCHI (Reg. D.) - Milano - Via Manzoni, 16

forte ha pubblicato la statistica delle rappresentazioni monastiche che ha offerto nel periodo 1880-1910. Eme, complessivamente, sono state ben 1194, il primo posto spetta a Don Giovanni, che ebbe alle rappresentazioni seguono il Flauto magico (891), Le nozze di Figaro (881), ecc.

Ma avuto luogo a Berlino, nella «Beethoven Saal», un concerto del Trio di Trieste. Il programma comprendeva musiche di Beethoven, Haydn e Dvorak, che i nostri giovanissimi artisti hanno eseguito in modo mirabile, riscuotendo applausi convinti e prolungati dal numeroso pubblico presente. E so pubblico presente. E doveroso segnalare la perdita e il valore artistico raggiunto dal Trio di Trieste, che ha saputo dimostrare, durante questo e alcuni precedenti concerti già tenuti in Germania, la serietà della propria preparazione e l'alto livello delle proprie possibilità. Anche il Trio di Trieste non è ormai più una semplice promessa: è un fatto esistente, e degno della massima attenzione.

La Volksoper di Vienna, seconda scena dell'antica capitale austriaca, ha avuto dal Reich la missione di formare i giovani cantanti originari dei paesi del sud-est europeo. Attualmente molti cantanti bulgari, greci e croati sono sottoposti ad uno studio accurato che dovrà facilitare la loro carriera artistica: e la Volksoper presenterà al pubblico i migliori tra essi, con lo scopo anche di rendere più intimi i rapporti culturali fra i loro paesi e il Reich.

Si segnala un'interessante iniziativa che le autorità germaniche hanno intrapreso da tempo: si tratta di dare il pretesto di strumenti di studio ad alcuni dei compositori che non sono approvati e dai quali s'è da attendersi che il più ove essi si sporgano di adeguati mezzi strumentali. Provvede a ciò il Ministero della Propaganda del Reich, il quale in questi ultimi tempi ha raccolto, e continua a raccogliere — anche all'estero per tramite di suoi speciali incaricati — antichi e pregiati strumenti, che poi affida a solisti sia ai migliori elementi delle principali orchestre.

TEATRO

La novissima farsa di Massimo Bontempelli Cenerentola andrà in scena al Teatro della Pergola di Firenze il 4 giugno. Ne sarà regista Corrado Pavolini, bozzettista delle scene e dei costumi il pittore Gianini Vagnetti e protagonisti, sia Laura Adani. Massimo Bontempelli ha ripreso il tema dell'antica farsa, ma concludendola in modo tutto diverso. Cioè, Cenerentola alla fine non sposa il Principe Azzurro, che è un personaggio convenzionale e perciò non parla al suo cuore, ma sposa un violinista che incanta alla festa da ballo nel palazzo del Principe, dove smarrisce la famosa scarpetta. La farsa vuole essere insomma, l'esperienza mondana di una creatura innocua e simplice che torna poi alla originaria semplicità della vita, sposando un modesto artigiano. Cenerentola si inizia con un atto molto lirico, in cui la fanciulla s'incontra con la madrina-fata, una specie di vecchia bambola di tutta famiglia. Massimo Bontempelli ha composto anche le musiche che commentano la farsa.

Dopo il grande successo di Vostre gli ignudi e la prima delle ri-

Autore Ricordi



prese dei sei personaggi è stata allestita al «Théâtre de la cité» di Parigi la nuova edizione del «Piazzero del l'onestà di Luigi Pirandello, nell'interpretazione e nella regia di Charles Dullin e con gli attori di J. A. Bonnard.

Ricorre quest'anno il primo centenario della nascita di Adalberto Tesserò, nato a Firenze il 13 dicembre 1861 da Fa-

stale Tesserò e Carolina Ristori, sorella della celebre Adelaide. La Tesserò fu attore di notevole valore, di duttile sensibilità e si affermò dapprima nel teatro in vernacolo piemontese e poi conquistò i pubblici d'Italia e d'America nelle più varie interpretazioni in prosa, in Schiller e Dumas e da Dumas a Bardoux. Minata da un male in-

(Continua a pag. 22)





TEATRO DELLA SCALA

(ENTE AUTONOMO)

STAGIONE LIRICA 1941-42-XX

Domenica 12 Aprile 1942 - XX ore 20.30

Martedì 14 Aprile 1942 - XX ore 20.30

(¹Prime, e T. A. - 21)

(Turno B. - 21)

BALLETTI SINFONICI

Creazioni ed interpretazioni coreografiche di

NIVES POLI

Parte Prima

CAPRICCIO SPAGNOLO

Musica di N. RIMSKY KORSAKOV

LE FONTANE DI ROMA

Musica di O. RESPIGHI

LE FURIE

Musica di R. PICK MANGIAGALLI

FESTA AL CASTELLO

Musica di C. M. WEBER

Parte Seconda - Balletti nuovissimi

FUOCHI D'ARTIFICIO

Musica di J. STRAWINSKY

LE VERGINI SAVIE E LE VERGINI FOLLI

Musica di A. GALLIERA

LA VALSE

Musica di M. RAVEL

Parte Terza

IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

Musica di C. MONTEVERDI - A. TONI

Interpreti vocali

EMMA TEGANI - ETTORRE PARMEGGIANI - TITO GOBBI

NOTTURNO ROMANTICO

Musica di G. MARTUCCI

OTTOBRE UNGHERESE

Musica di J. BRAHMS

Direttore dell'allestimento scenico

NICOLA BENOIS

Maestro Concertatore e Direttore

NINO SANZOGNO

Prenotazioni da Giovedì ore 10 - Vendita da Sabato ore 10

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHOLI

Anno LXIX - N. 15
12 APRILE 1942-XX



L'attività dell'Arma aerea non è tutta compresa nelle azioni di guerra vere e proprie. Oltre ai compiti che vengono assolti dalla caccia, dalla ricognizione e dai bombardieri. Vi sono altri servizi di grande importanza cui provvedono gli speciali reparti che vi sono addebi. I trimotori che vediamo qui sono, ad esempio, quelli che sul fronte russo hanno provveduto al trasporto dei viveri, delle munizioni, dei feriti gravi, della posta

ed anche al trasferimento delle persone. Tutta codesta attività si è svolta malgrado le eccezionali condizioni atmosferiche, le bassissime temperature e le conseguenti difficoltà di volo. Come le foto ci mostrano, le buche di neve hanno talvolta reso necessario il disarmamento del ghiaccio dalle ali degli apparecchi e l'incappucciatura dei motori. I servizi hanno funzionato con la massima regolarità. (Foto R. Aeronautica).



il rifornimento dei siluri per i nostri aerosiluranti. Vediamo nelle foto di questa pagina come i siluri arrivano a una base aerea portati in volo da speciali apparecchi, paglia come i siluri arrivano a una base aerea portati in volo da speciali apparecchi, paglia come i siluri arrivano a una base aerea portati in volo da speciali apparecchi,

fatti degli alberi, gli aerosiluranti disposti nelle piazzole di protezione sono pronti per andare ad attaccare il nemico non appena la ricognizione segnali un convoglio

Die Torpedoversorgung unserer Torpedoflugzeuge. Wir sehen auf den Bildern dieser Seite wie die Torpedos durch besondere Flugzeuge auf die Flugplätze gebracht werden. Rasch geht die heikle Arbeit der Entladung vor sich, während die durch Zweige getarnten Torpedoflugzeuge stets startbereit darauf warten, dass ein feindlicher Geleitzug gemeldet wird um sofort zum Angriff vorzugehen.



CAMICIE NERE SUI FRONTI DI GUERRA

(SCHWARZHEMDEN AN DER FRONT)



Se in questa guerra non si parla più delle « Fiamme Nere » degli Arditi, di quei magnifici e pericolosi soldati, insomma, che emponno di leggendari episodi di coraggio le cronache della guerra del '18, ciò non vuol dire che l'« ardittismo » sia agito o scomparso dalle file delle nostre truppe. L'« ardittismo » lo ritroviamo intatto nello spirito delle Camicie Nere che nell'attuale guerra hanno su tutti i fronti dato modello di eccezionali virtù guerriere. In questa pagina annunziò i reparti della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, in zona d'impiego.

Wenn man in diesem Krieg nicht mehr von den berühmten « Fiamme nere » (Schwarze Flammen), den Arditi (Kühnen) spricht, von jenen wanderbaren Soldaten also, deren sagenhafter Mut die Chroniken der Kriegsbetricbe von 1918 erfüllte, so bedeutet das nicht, dass der « Ardittismo » aus den Reihen unserer italienischen Sturmtruppen geschwunden wäre. Ihr Geist lebt in den Schwärmenden fort die seit Kriegsausbruch an allen Fronten ihre aussergewöhnlichen militärischen Tugenden bewiesen haben. Auf dieser Seite sehen wir Abteilungen der Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale beim Einsatz.

IGNAZIO TRAPPA
MAESTRO DI CUOIO E SUOLAME
Romanzo di
ROSSO DI SAN SECONDO

[illegible][illegible]

Quando la signora Adelgisa ebbe finito quando ebbe, cioè, avuto tutto il sacco di angosce accumulate e il Trappa avvertì ch'essa non avrebbe potuto altro aggiungere, la pregò di accompagnarlo sino al cancello e di mostrargli la casa di Vladimiria Bosenghi. Rimase un momento sbigottita la signora Pacini, quasi temendo d'essere andata troppo oltre e di avere svegliato impeti pericolosi in quell'uomo, ch'essa, per fama, conosceva come capace d'affrontare, senza timubanze, qualunque situazione. Ma il Trappa, comprendendo, la rassicurò, dicendole che si affrettasse. Lui corre con lei, e così, s'incamminò con la signora Pacini, e, dopo un'ora, si accorsero di non aver più il cancello d'indietro il cancello e la casa in cui abitava Vladimiria. In quel momento, Enrichetta fece capolino dall'uscio, e domandò al padre dove volevano andare.

— Desidero assai di rivedere questi paraggi — rispose maestro Ignazio — che da tanto tempo non vedo. Dammi, anzi, il cappello.

v

PROFESSORE DI STORIA NATURALE

[illegible]

— Scusate — rispose maestro Ignazio, convinto d'essere già alle prese con Vladimira — cerco una casa da prendere in affitto per la famiglia, una casa da poterci villeggiare alcuni mesi.

— Qua non c'è casa da prendere in affitto per la famiglia! — ribatte prontamente e quasi con dileggio la signorina, facendosi avanti con un ghigno che trasformava la faccia tutt'altro che brutta per natura.

«Va benissimo, signora o signorina che siate — riprese Ignazio, tranquillo e flemmatico — mi sarò forse sbagliato, nel seguire le indicazioni che mi sono state date. Ad ogni modo c'è forse un'offesa in quello che vi ho detto? Le vostre mi par bella casa e tale che possa suggerire il desiderio di villeggiarvi!»

— Con la famiglia! — interruppe, questa volta, sganasciandosi dalle risa, la signorina e scuotendo la capigliatura castana, marcatamente inanellata.

— Sissignori, con la famiglia — ribadi il Trappa, con un tono in cui chiaramente si poteva intendere « vuoi discutere con me? provati un po' carina, è proprio quanto cerco ». — Avete forse da ridire su d'un padre che cerca un

luogo da villeggiare con la famiglia? Io credo che un tal padre, a parte il caso mio, sia piuttosto da encomiare anziché da deridere. Una sana villeggiatura rinsalda il fisico ed il morale ai figli ed ai genitori e li prepara ad uno slancio

La signorina s'avvicinò ancora e squadrò meglio Trappa che non l'avesse fatto prima. Ignazio, dal canto suo, poté osservare con attenzione la strana persona che stava a pochi passi dinanzi. Dovette riconoscere che, a parte la truccatura,

catura che le implastricciava il viso, aveva bellissimi occhi, d'un azzurro intenso venato di verde, una bocca sottile ed arguta, un'espressione quanto mai rinna e intelligente, vizziata, se mai, da una qualche ruga precoce e da sfu-

mature di connaturata ironia. Il Trappe fu scosso da una risata improvvisa della signorina, la quale si dimenò nel suo elegante vestito, come se fosse presa da un intenso pudore. Impassibile, la lasciò sfogarsi, poi, con l'aria più na-

— Non sempre — rispose ella — perché non capita sempre un uomo così

— Se son buffo e vi diverto, invitatemi un po' a sedere e offritemi un aperitivo. Sono stanco della passeggiata e mi conforterò così della casa che non

La signorina lo fissò di nuovo incuriosita, vibrando di cento sentimenti negli occhi azzurro-verdi.

— Non vi conosco — gli disse poi — ma perché no? Venite, ed un aperitivo: ci sono tanti che non conosco e con i quali, tuttavia, giuoco a mosca cieca.

— Mi presento subito: Ignazio Trappa, maestro...
togliendosi riguardosamente il cappello. — E voi? Voi? Vladimira... Vladimira
Borsanighi, mi pare che m'abbiano detto...

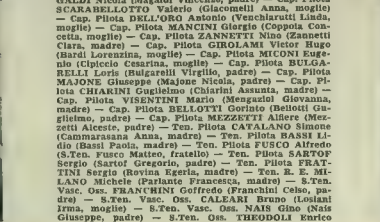
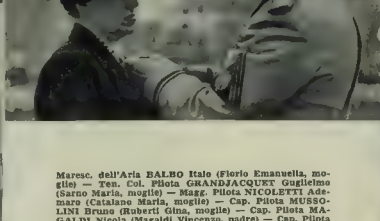


(Disegni di Mario Veilani-Marchi)

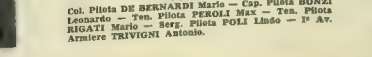
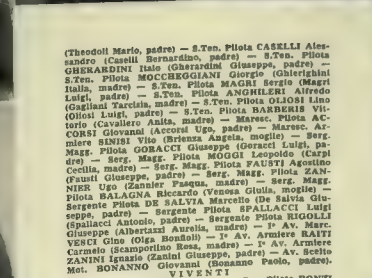
*“Possente come il rombo dei motori sia il monito che
sorge dal transito di mille e mille camerati caduti,,*

LE MEDAGLIE D'ORO ALL'ARMA AZZURRA CONSEGNATE DAL DUCE IL 28 MARZO XX





Maresce, dell'Aria **RALBO** Italo (Florio Emanuela, moglie) — Ten. Col. Pilota **GRANDJACQUET** Guglielmo (Sasso Maria, moglie) — Magg. Pilota **NICOLETTI** Ademar (Catalano Maria, moglie) — Cap. Pilota **MUSCOLINI** Bruno (Roberti Gina, moglie) — Cap. Pilota **MAGGALDI** Nicola (Diagaldi Vincenzo, padre) — Cap. Pilota **SCARABIELLOTTI** Valerio (Giacometti Anna, moglie) — Cap. Pilota **DELL'ORO** Antonio (Vecchiarelli Linda, moglie) — Cap. Pilota **MANCINI** Giorgio (Coppola Concetta, moglie) — Cap. Pilota **ZANNETTI** Nino (Zannetti Clara, madre) — Cap. Pilota **GIROLAMI** Victor Hugo (Bardi Lorenzina, moglie) — Cap. Pilota **MICONI** Eugenio (Cipicco Caterina, moglie) — Cap. Pilota **BULGARILLI** Loris (Bulgarelli Virgilio, padre) — Cap. Pilota **MAJONE** Giuseppe (Majone Nicola, padre) — Cap. Pilota **CHIARINI** Guglielmo (Chiaroni Assunta, madre) — Cap. Pilota **VISENTINI** Mario (Mengozzi Giovanna, madre) — Cap. Pilota **BELLOTTI** Gortasio (Belotti Guglielmo, padre) — Cap. Pilota **MEZZETTI** Alire (Menzetti Alceste, padre) — Ten. Pilota **CATALANO** Simone (Cammarasina Anna, madre) — Ten. Pilota **RANZI** Lido (Ranzi Paola, madre) — Ten. Pilota **FUSCO** Alfredo (S.Ten. Fusco Matteo, fratello) — Ten. Pilota **SARTOF** Sergio (Sartof Gregorio, padre) — Ten. Pilota **FRATTINI** Sergio (Rosina Regida, madre) — Ten. **A. E. MILANO** Michele (Parlante Francesca, madre) — S.Ten. Vasc. Oss. **FRANCINI** Goffredo (Francini Celso, padre) — S.Ten. Vasc. Oss. **CALEARI** Bruno (Lustani Irma, moglie) — S.Ten. Vasc. Oss. **NAB** Gino (Nab Giuseppe, padre) — S.Ten. Oss. **THEODOLI** Enrico



(Theodoli Mario, padre) - S.Ten. Pilota CASSELLI Alessandro (Caselli Bernardino, padre) - S.Ten. Pilota GHERARDINI Italo (Gherardini Giuseppe, padre) - S.Ten. Pilota MOCCEGOGIANI Giorgio (Gherardini Italo, madre) - S.Ten. Pilota MAGNI Sergio (Magni Luigi, padre) - S.Ten. Pilota ANGELI Alfredo (Angelini Lucio, padre) - S.Ten. Pilota OLGIATI Lino (Olgiati Lucio, padre) - S.Ten. Pilota BARBIERI Vittorio (Cavaliere Anna, madre) - Maresc. Pilota ACCORSI Giovanni (Accorsi Ugo, padre) - Maresc. Armieri SIVILI Vito (Brienza Angela, moglie) - Serg. Magg. Pilota GORRACCI Giuseppe (Gorracci Luigi, padre) - Serg. Magg. Pilota MOGGI Leopoldo (Carpini, madre) - Serg. Magg. Pilota FAUSTINI Agostino (Faustini Giuseppe, padre) - Serg. Magg. Pilota BALAGNA Riccardo (Vignola Giulia, moglie) - Sergente Pilota DE SALVIA Marcello (De Salvia Giuseppe, padre) - Sergente Pilota RICOLLINI (Ricollini Aurelia, madre) - P. Av. Maresc. VERCELLI Gino (Vercelli) - P. Av. Armiere CARMELO (Carmello Rosa, madre) - P. Av. Armiere ZANNINI Ignazio (Zanni Giuseppe, padre) - Maresc. BONANNO Giovanni (Bonanno Paolo, padre).

VIVENTI

Col. Pilota DE BERNARDI Mario - Cap. Pilota BONZI Leonardo - Ten. Pilota PEROLI Max - Ten. Pilota RIGATTI Mario - Serg. Pilota FOLLI Lino - P. Av. Armiere TRIVIGNI Antonio.



Reclutati i reparti sulla piazza della Bocca della Verità, il Duce li ha passati in rivista e giunto davanti alla bandiera dell'Arma Azzurra ha sostato levando il braccio per salutare il glorioso vessillo. Ecco in questa foto fissato l'episodio che ha acceso d'orgoglio l'animo dei nostri intrepidi aviatori igrigiti nella posizione d'attenti.

LE FEFÉ OLINDO

romanzzate da

VIRGILIO BROCCHI

V E non aveva il coraggio di tornare a casa. Ma bisognava pure tornare anche perché la grande cena in onore di Lucinda era sfumata, e lui aveva una fame da cacciatore frulano.

L'Assuntina era coricata, ma non dormiva; s'arrovellava pensando a suo marito che in quel momento forse cominciava con gli amici la baldoria, banchettando con la ballerina alla trattoria del «Dalla d'oro». Udi andarsi in chiave e la porta cigolare: Bartolo si sforzava di far piano camminando sulla punta dei piedi con ogni precauzione; ma la sua persona gigantesca era talmente pesante che a ogni passo il pavimento scricchiolava.

Da prima spaventata, poi stupita, l'Assuntina guardò l'orologio con il dubbio di aver dormito non accorgendosi, ma no, era appena mezz'ora di notte.

«Che sia venuto a casa a prendere qualcosa?»

Tese l'orecchio: ogni più piccolo rumore le bastava per capire e vedere: Bartolo andava dalla cucina al tinello, dal tinello alla cucina, apriva la credenza, frugava nei cassetti.

«Tù là fame!» pensò.

Non era istrutta Assuntina; ma era una bella donna intelligente, una vita di uno spirito frizzante e disimulato, che avrebbe fatto la delizia di un uxorista, e che l'altrui persona a sopportare le pene che suo marito le dava.

Indossò una vestaglia, infilò i più nudi nelle pance, scivolò di là; ritti accanto allo spigolo della tavola da pranzo, Bartolo mangiava. Restò a bocca aperta vedendola; e per poco il pane non gli andò di traverso. Ella disse seria seria, ma il riso frizzava tra le parole:

«Devi aver ben fame, se ti accenti di pane e formaggio!»

«Fosse almeno formaggio! E appena una crosta stragiata»

«Ti hanno dunque data una ben magna cosa!»

«Cosa? Figurati che l'ultima volta ho mangiato a mezzogiorno»

«La rista le restò dentro; ma gli occhi le brillarono»

«Che cosa è successo?» — domandò. — «E cascò il teatro?» La colombina bianca ha fatto addormentare il cuoco e s'è buttata a casa.»

E mentre parlava, stendeva su mezza tavola mezza tovaglia, vi poneva sopra i piatti, le posate, la bottiglia del vino; aprì il contatore del gas, accese il fornello; vi pose sopra un tegame con un pezzo di burro, e quando il burro cominciò a sfrigolare vi ripeté dentro due uova e salò.

Lui la seguiva passo passo, e ora le stava dietro con un pezzo di pane in mano e l'acquolina in bocca; sussurò:

«Un altro, ti prego»

«Hai proprio fame dunque!»

«Maria Vergine, fame! Comincio a capire il conte Ugolino»

«Ti mangeresti tua moglie e tua figlia!»

«De badi»

«Marce, vergognoso!»

Fece saltare il tegame sul piatto, lo portò di là; lui la seguiva da presso e sedette a tavola con un sospiro. Al primo boccone, domandò:

«Prosciutto non ce n'è più?»

«Ce n'è ancora»

«Portalo di qua che mi goda a vedertelo tagliare»

«Essa andò, ritornò; posò il prosciutto di San Daniele sul tagliere e, con la coltella in mano, disse tra riso e broncio»

«Di' la verità che, tre cvì in teda e tre fete de prosciutto de San Daniele a casa non val meglio de 'na cava bruna a l'osteria»

Lui le baciò la mano, e continuò a mastiare concludendo:

«Specialmente quando la xe servia da la me' cara Assuntina»

Lei abbozzò il gesto di picchiargli sulla faccia la coltella, e disse senza ridere:

«L'Assuntina la vien bona quando no ghe xe le squinzie»

Gli colmò il bicchiere di vin bianco, e quando Bartolo ebbe mangiato e bevuto, gli disse:

«E adesso raccontami che cosa è successo»

Confessivamente, ma sinceramente, Bartolo raccontò: l'incontro della sera prima al caffè del teatro con Bacchi della Lega; la gita a Bologna; la visita alla Biblioteca universitaria; l'aspettativa a teatro; l'opera, il ballo, il trionfo di Lucinda; i fiori, gli applausi, il lancio del mulo sanetti dal loggione; lo svenimento della ballerina; la platea infuriata contro le baracca, e la baracca contro Bacchi della Lega; e più infuriata di tutti la mamma di Lucinda che voleva cavarli gli occhi.

«Ma per cosa mò?»

«Per via dello scroscio»

«Ah cussì? E cosa zolo sto scroscio?»

Bartolo trasse di tasca il sonetto, e disse leggere a sua moglie l'acrostico: «Chi ti ama ti paga»

Ella aveva voglia di ridere, ma disse seria seria:

«Non sapevo che le dessi anche del soldo»

«Tol!» — esclamò lui stupefatto.

«Chi ama la ballerina Lucinda? Io, Bartolo Schillessotti. Chi ha chiesto la poesia al Leghi della Baccà? Io, Bartolo Schillessotti. Chi gli ha suggerito la faccenda delle lettere verdi? Dunque, chi ama e ti ti paga sono io, Bartolo»

Lui non risa, tanto era sbalordito; disse:

«E io ero sicuro che fossi stato tu d'accordo con Olindo»

«Mì?» — ripeté lei sventagliandosi la mano dinanzi alla fronte come a dire:

«Sei pazzo?», «Io certe infamie non le direi nemmeno se ci credessi»

«Dunque lo sai che... è una ragazza onesta»

«Perché non ci si può fidare neanche di una ragazza onesta?»

«Era una fantasia da malata la tua, ma Olindo lo sapeva, tanto è vero che mi ha fatto giurare che non è vero niente, e che se tu avessi pensato alla Lucinda come allo sfigemetro che ho spaccato l'anno scorso»

«E tu hai giurato?»

«Dal momento che è la verità, ho giurato»

Ella scattò ritta e lo baciò d'impepo.

«Tol!» — disse; ma subito gli puntò le due mani sulla faccia per tenerlo lontano e disse: «Però, per meno ancora dell'arsene che hai spaccato l'anno scorso, mi hai fatto piangere un mese!»

«Tu hai pianto?!»

«Noi. Dove ridere, dunque!»

«E tu hai raccontato ad Olindo?»

«Questo sarebbe un'altra faccenda. Perché... caso mai ci hai avuti dovuti raccontarlo? A Cossentino? Mio fratello avrebbe avuto ragione di risponderti: «To lo sei voluto per forza, gòddito»»

«To lo sei voluto per forza, gòddito» — ma il suo amico di Bologna sarebbe stato giusto che dicessi: «Voi avete fatto garanzia per lui, dunque è colpa vostra se sono tanto infelice».

«Infelice, Assuntina?»

«Tanto infelice che ho avuto dieci volte la tentazione di prendermi in colla la piccola e di correre a Conza per buttarmi nel Montese con lei»

«Noi — esclamò lui, e come per trattenerlo l'effervore con tanta forza — Assuntina diede un grido, e lui subito la baciò per paura di averle rotto un braccio. Lei si tirò un poco in giù, la vestaglia sulla spalla nuda mostrando il livido che la stretta di lui le aveva lasciato sul braccio, e si torse per baciarla la sua bionda»

Allora Bartolo vide che sotto la vestaglia Assuntina non aveva che la camicia, e a sua volta le baciò il mal che le aveva fatto, e momentaneamente finì in fondo al cuore:

«Maria Vergine, sbassata ti xe! Te credevi quel che credevi, te giri infelice, ma xe bastà che te sentissi che gavevo fame per saltar zoso in camicia»

«Altro che questo mi farà, se xe volentieri un poco de ben!»

«Un poco?» — gli ripeté — «Tanto te ne voglio che si ben che gabia vinto»



in Olimpia la gara per sollevamento dei pesi, se potesse metterlo in un sacco di ben che te voglio, non saria bon de portarlo grancia su la schiena

«Questo significa che... Dalla ti ha tagliato i capelli»

Lui capì: tra riso e broncio protestò.

«A mi? A mi?»

L'abbracciò, la sollevò, se le tenne per un momento distesa sul petto e di colpo la sollevò come un gran manubrio verso il soffitto; poi lentamente se la calò sul petto, la strinse senza farle male e la portò a dormire.

Appena uscito dal teatro, Alberto Bacchi della Lega si era avvistato, camminando di furia, verso la stazione. Non si rendeva ancora chiaro conto di ciò che era successo, né poteva credere che quegli engrammi proprio ce l'avessero roto lui, tanto si sentiva innocente; ma ancora gli rimbombava negli orecchi l'eco del grido minaccioso: «Vigliacci!» — Bolla d'vigliacci! — e si allontanava più rapido come se si udisse alle spalle la corsa degli inseguitori.

Giunse alla stazione nel momento stesso in cui il direttissimo di mezzanotte, appena giunto da Roma con qualche ritardo, ripartiva per Bologna.

Il guardasala, baciandogli il biglietto, gli disse benignamente:

«Non si disperi, signore; potrà prendere l'omnibus delle due e trenta che arriva a Bologna alle quattro in punto»

Il povero Bacchi ebbe veramente un attimo di disperazione pensando che, col pericolo di essere raggiunti dagli emergenti infuriati contro di lui, avrebbe potuto restare a piedi e lì a guardare i treni che passavano.

Giunse alla stazione nel momento stesso in cui il direttissimo di mezzanotte, appena giunto da Roma con qualche ritardo, ripartiva per Bologna.

Il guardasala, baciandogli il biglietto, gli disse benignamente:

«Non si disperi, signore; potrà prendere l'omnibus delle due e trenta che arriva a Bologna alle quattro in punto»

Il povero Bacchi ebbe veramente un attimo di disperazione pensando che, col pericolo di essere raggiunti dagli emergenti infuriati contro di lui, avrebbe potuto restare a piedi e lì a guardare i treni che passavano.

Giunse alla stazione nel momento stesso in cui il direttissimo di mezzanotte, appena giunto da Roma con qualche ritardo, ripartiva per Bologna.

Il guardasala, baciandogli il biglietto, gli disse benignamente:

(FINE



I primi tepori di primavera non hanno ancora portato sufficiente beneficio ai combattenti sul fronte russo. Ecco qui sopra, in una istantanea costruita con blocchi di neve, un comandante di compagnia che trasmette per mezzo del telefono i risultati delle sue osservazioni. Ed ecco, a destra, il poco gradevole risultato dei primi raggi di sole: il fango minaccia di superare l'orlo degli sbalzi del soldato.

Die ersten Frühlingslichte haben den Kämpfern an der russischen Front noch keine Erleichterung gebracht. Hier oben, in einem aus Schneemassen erbauten Beobachtungsturm gibt ein Abteilungscommandant telephonisch seine Beobachtungen über die feindlichen Stellungen weiter. Rechts, das wenig erfreuliche Ergebnis der ersten Sonnenstrahlen: der Schlamm drückt bis über den Rand der Soldaten-tiefen zu dringen.

VITA DI GUERRA SUL FRONTE RUSSO (KRIEGSLEBEN AN DER RUSSISCHEN FRONT)



Campi di aviazione sul fronte russo. In alto, tener sgombrare le piste dalla neve è il compito più gravoso per il personale addetto al servizio del campo. Qui sopra, dalla slitta primitiva, trainata dai piccoli cavalli russi, si grossi Junker da trasporto, tutti i mezzi sono utilizzati per il rifornimento delle bombe ai campi avanzati.

Flugplätze an der russischen Front. Oben, die Startbahn vom Schnee frei zu halten ist für das Bodenpersonal die schwierigste Aufgabe. - Oben, vom primitiven von den kleinen russischen Pferden gezogenen Schlitten ab, werden alle Mittel verwendet um vorgeschobene Flugplätze mit Bomben zu versorgen.



LA PAGINA DEL CINEMA (DIE FILMSEITE)

Vera Bergman che sarà tra gli interpreti principali del film « La fabbrica dell'imprevisto ». Il suo film dell'Anno già in avanzata lavorazione e diretto da Jacopo Comis. (Foto Ghergo).

Vera Bergman wird eine der Hauptdarstellerinnen des Films « La fabbrica dell'imprevisto » sein. Die Arbeit an diesem Film der « Alesia » unter der Leitung Jacopo Comis ist schon fast beendet.

Ecco qui sotto il bel volto di Clara Calamai che vedremo protagonista del film « La Guardia del corpo » confermata da De Sica, Tufano e Campanini. Regista C. L. Bragaglia. (Foto Bragaglia).

Hier unten, das schön Gesicht Clara Calamai, die wir morgen von De Sica, Tufano und Campanini in dem Film « La Guardia del corpo » sehen werden. Regisseur ist Carlo Ludovico Bragaglia.



Una scena del film « L'uomo talvolta s'inganna » con Sandro Ruffini (che nell'età del sereno va diventando il Menjou del cinema italiano) e Vera Carmi. È un film della Sagit.
Eine Szene des Films « L'uomo talvolta s'inganna » mit Sandro Ruffini, der der italienische Menjou zu werden scheint, und Vera Carmi. Es ist ein Film Produktion Sagit.



Nella ricorrenza della Pasqua il segretario del Partito ha visitato il Centro Stutisti di Via Aurelia a Roma recando ai valorosi lvi degenti il dono del Duce. Ecco l'Ecc. Vittussoni durante la visita.



Carlo Delcroix riceve a Roma i mutilati tedeschi diretti, per passarsi la convalescenza, a Capri.



Anche a Milano nel giorno di Pasqua sono stati distribuiti doni ai feriti di guerra. Alla distribuzione hanno provveduto alcuni Dopolavoro aziendali e qui vediamo una graziosa dopolavorista mentre offre doni durante uno degli spettacoli organizzati per i feriti.

L'Altezza Reale Principessa Maria di Piemonte ha recato il conforto del suo sorriso e della sua parola ai feriti di guerra ricoverati in alcuni ospedali di Genova. Qui l'augusta visitatrice chiede ad uno dei ricoverati notizie sui fatti d'armi ai quali egli partecipa.



L'ingegnere Anselmo prof. Silvio Baglioni che è stato nominato recentemente Accademico d'Italia.



Il professore Roberto Marcolongo, l'illustre studioso di meccanica chiamato all'Accademia d'Italia.



Il prof. Modesto Panetti, fisico di molta fama cui è stato conferito il titolo di Accademico d'Italia.



L'eroica figura del Duce d'Aosta è stata rievocata in una solenne cerimonia che si è svolta a Roma presso l'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Ecco un aspetto della cerimonia alla quale erano presenti con l'Ecc. Teruzzi le autorità, le gerarchie e un folto ed eletto pubblico.

L'ORMA NELLA POLVERE

Imperando Massimo persecutore dei cristiani, Ario, presbitero, negava la divinità del Verbo, Attanasio la difendeva. Antonio dal deserto di Niza lo soccorreva delle sue preghiere. Ammon dalla valle di Nitria chiamava gli angeli in aiuto. Massimo apriva le porte in croce sulle ardenti sabbie di Scete, disse: mia monaca e ventimila figure appassivano sulla croce e muovevano nello spirito verso Oxyrynchus: tutta l'Egitto natava arione di fede e ristoratori di rufada celeste. (Con noi codici Siriaci del Palladio).

Qui si narra di un eremita che aveva nome Puma, ascetismo come se stesso in ogni virtù e massime nella castità ovvero sia purità. Egli per questa guida concepiva:

— Chi pecca in desiderio di alcuna cosa limita il peccato alla tal cosa. Chi pecca in superbia sovrachia il prossimo suo. Chi pecca in blasfemia infligge con Dio. Ognuno di costoro aveva un'arma contro gli uomini, come lo stesso Autore delle cose e degli uomini. Ma colui il quale pecca in concupiscenza trafigge la carne sua, mette contagio nel sangue suo, e questo circolando il corpo tutto brutta, mette fuoco al cuore e toglie i sentimenti, affonda il celibro e intorbidia i pensieri: se per ferita si versasse, contaminerebbe la terra.

L'anacoreta stava in guardia contro le insidie del Tentatore, pronto come una spada sguainata.

Avvenne che il ricevesse obbedienza d'andare al Patriarca di Alessandria Messosi in via, tocca l'occhio basso per non distrarsi, ed ecco, vengeli scorta nella polvere un'orma leggendamente arcuata, nulla quale, porgevano, come nella zampognetta, i polpastrelli digradanti dall'alice. In quella, forse alla via abbagliata il fior delle membra gentili del malleolo al popolo ai fianchi agli ubri si dove pure gli occhi predevano tutta la luce avampante i deserti.

— Abate Puma! Sei nel laccio del Maligno?

Egli si precipitò a cancellare l'orma di tal furia che sollevò il polverone in alta nuvola densa da cercarlo. Non sapendo più, ora, da qual parte risolversi, ebbe spavento della tenebra e rimorso d'averla provata.

No forse distrutta l'orma dell'angolo che addiziva la via? «mi passi? Concedi l'uno, o Signore, che lo rintracci l'indio incontro alla via Mete. Se degno non fossi di grazia, ascolta la polvere che mi piange sul capo e mi fa gramo agli occhi».

Gli occhi dell'anacoreta, levati dal suolo, distinsero la via bianca che si faceva luma tra l'aldilà e l'orizzonte. Ebbene, non aveva mai visto una via così bella, né bellezza celeste forse sfogliata per le vie del mondo. L'eremita interdetto nella perpendenza inverdi gioiosamente, e il cuore dinanzi gli balzava sulle impronte divine. L'anima gli era un firmamento con la prima luce e col primo canto. Egli cantò, in andando, il salmo della polvere.

Splende la polvere, o Dio, e parla nei suoi segni, celebrando il prodigio della creazione.

Ogni granello è un mondo, un altro, un sole; e Tu ne fai costellazioni e diti e stelle che tracciano i cieli, e ancor più, ne fai sostegno di anime, e polveri.

Gli angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Vi che angeli si allontanano dal trono celeste per calcare la polvere e sanificare le dombrì. Il mistero della tua grazia, Signore.

Pior serrava gli occhi contro le lagrime: non voleva mostrare l'anima sua che era in tenerezza e rimaneva in guato.

La donna supplicava a frotti di pianto, e Pior disse: — Tu hai voluto rivedermi? Guardami... Poi si avvicinò, si voltò, apertosi gli occhi, e al lungo il pianto.

Quella che accadeva nelle due anime.

La donna non ebbe cuore di seguire il fuggitivo, impietritta della violenza. Il seno colmo di desiderio si versava dietro lui che se non poteva l'ardore, strinse vana e fredda mano.

Non ebbe più lagrime né memore di compiacersi sovverti nel palato il sapor della ceneri.

Quello che di Pior sopravveniva era quel che di Pior aveva amato. Quello che di Pior respirava ancora non apparteneva all' amore delle creature. Il mondo non aveva più nulla per il cuore di lei non più la fonte per la sete.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

La donna si alzò, e disse: la vita era un battito lugubre in un sacco senza luce.

San Pafnutio, eremita nella Tebade, nel IV secolo.



LA RICCHEZZA E LA FELICITÀ

Una banda di ladroni micidiali si erano posti in lungo gatto un'aspra via montana. Scongiurati i pericoli e baldori che non avevano come i facoltosi legavano le mani e per l'erte vadano soltanto poveri boccaloni ad accattarsi. Ma tante:

alcune nei malfattori si danno i nodisti, contenti del poco senza rischio, e le tentate: altri che bruciano le loro anime, e si drizzano alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi

attenti ad avere un vecchio cuore sotto il peso d'un sacco. All'intimazione, il michele si aggrava, l'impaccio, e si drizza alto un sacco, guardando gli occhi



Il primo quadro dell'opera di Vincenzo Bellini «I Puritani». In una vivace impressione di Mario Viganò-Marchi.

«PURITANI» DI VINCENZO BELLINI AL TEATRO DELLA SCALA

METTERE in scena con dignità uno spettacolo come *I Puritani*, non è impresa facile, anche per un grande teatro. Infatti, da circa mezzo secolo quest'opera non si rappresenta sulle scene scaligere, sebbene ne sia stata ripetutamente annunciata la ripresa sul cartellone.

Le difficoltà tecniche e artistiche della partitura risiedono, com'è noto, soprattutto nella «parte» del tenore, la quale, tanto per le esigenze espressive e interpretative, quanto per l'estensione o la tessitura superacuta che la rende assai scabrosa, non può essere affrontata sicuramente né da un cantante di eccezionale valore. Non è detto, poi, che ne *I Puritani* tutte le difficoltà siano limitate alla parte del tenore; poiché anche le altre «parti» sono tali da richiedere cantanti di pigri tutt'altro che comuni.

Allorché il Bellini scrisse nel 1833 *I Puritani*, per il Teatro degli Italiani di Parigi, doveva disporre, per i personaggi principali, di cantanti famosi, quali: il Rubini, Giulia Grisi, il Labèque e il Tamburini. L'opera ripetuta per ventotto anni di seguito, ebbe un esito così clamoroso che il Bellini scriveva nel 1860 a Florio ricordava: «Tutti i francesi erano diventati matti. Si fece un tal rumore, tali gridi, che essi stessi erano meravigliati di essersi lasciati trasportare così... il pubblico mi ha chiamato a comparire sul palcoscenico contro l'uso (cioè prima della fine dello spettacolo)... Labèque ha dovuto, per così dire, trascinarmi fuori dalla scena e quasi barcollando mi presentai al pubblico, che gridò come pazzo...».

Invero, ne *I Puritani* l'arte belliniana assume, in confronto ai capolavori precedenti, la *Sonambula* e la *Norma*, una fisionomia tutto affatto particolare. L'anno del Maestro per la riuscita del nuovo lavoro, che avrebbe dovuto schiudergli la via del Grand Opéra, incominciò con la ricerca del libretto, assai laborioso. Scelto l'argomento e il librettista nella persona del Conte Popoli, incominciato con quest'ultimo le discussioni e i cambiamenti suggeriti a mano a mano dal Bellini, il quale esigeva che il poeta gli offrisse versi alla maniera lui desiderata, e cioè «quelli che dipingono le passioni proprio dal vero».

Dal lato musicale ne *I Puritani*, il Bellini — pur rimanendo fedele al carattere speciale della natura sua di melodista puro — si dimostra più accurato nel disegno dei pezzi e nella loro armonizzazione e strumentazione.

In quest'opera, che purtroppo doveva essere la sua ultima, il Maestro spinto evidentemente dalle esigenze dell'ambiente in cui viveva, cercò di mostrare il suo grande valore di compositore melodrammatico.

Nell'epistolario rileviamo la piena soddisfazione dell'autore per il lavoro che stava compiendo: «L'ho poi strumentato con una accuratezza inescrivibile... ogni pezzo che finisco, guardandolo, provo una grande soddisfazione... sono incantato quasi di tutto quello che finora ho fatto». Il Bellini, dopo essersi compiuto dei diversi pezzi formanti lo spettacolo, dettandoli «brevi, caldi», con chiude dicendo che l'opera lo metterà al suo posto giusto: «il primo dopo Rossini».

Anzi, a proposito del Rossini, è interessante sapere che l'opera *I Puritani* fu composta, si può dire, con la fraterna assistenza dell'autore del *Barbiere*. È documentato che il Bellini aveva vivamente sollecitato il Rossini — che allora a Parigi faceva il buono e il cattivo tempo in fatto di musica teatrale — di dargli alcuni consigli circa la composizione della nuova opera destinata al pubblico parigino.

Leggendo le lettere che riguardano i rapporti intercorsi tra i due grandi Maestri, stupisce vedere il Bellini — che già godeva un'incalcolabile celebrità — comportarsi verso il Rossini come un umile e devoto discepolo. Può anche darsi, come è accennato in qualche sua lettera, che oltre alla profonda e sincera ammirazione da lui nutrita per il Rossini, vi fosse anche scintilla e scintille di opportunità.

Comunque, ne *I Puritani*, appare evidente l'influenza, almeno formale, della viva e magniloquente arte dell'autore di Guglielmo Tell.

Si osservi come il Bellini fin dall'inizio del primo atto, staccandosi dallo schema abituale, descrive con brevi, efficaci pennellate e con incisiva varietà ritmica, l'ambiente guarrisco nel quale si svolge tutta la vicenda scenica.

Anche gli episodi che portano alla chiusa dell'atto, stanno a dimostrare la volontà del Maestro di creare nuove forme espressive nell'affare, caratteristico disegno tematico che in orchestra accompagna la fuga della regina; nei lunghi pedali sui quali s'incrociano le esclamazioni di stupore del Puritani; nella potente strofa finale, resa ancora più efficace dall'intervento del coro, il Bellini si esprime con una vigoria di stile mai raggiunta nelle opere precedenti.

Ma queste stupende pagine, e altre di grande evidenza descrittiva e drammatica, che si susseguono nel secondo e terzo atto — con le quali egli traccia nuove vie per i maestri suoi contemporanei e per i successori, Verdi compreso — non valgono però a farci dimenticare che i pregi intrinseci dell'opera risiedono sempre, e soprattutto nelle effusioni liriche. Qui la melodia belliniana sgorga nella sua puri e immacolata semplicità.

In questo spartito, come nel precedenti, il Bellini raggiunge la più elevata sfera dell'arte quando canta, con purezza adamantina, la melodia dolce e carevolevole del quartetto «A te, o cara, amor t'amo...», oppure quando sceglie le frasi tanto ingenui e nello stesso tempo così profonde: «Oh, vieni al tempio», frase in cui sono descritte stupendamente le allucinazioni dell'ammantata Elvira. Nel secondo atto, nella scena della pazzia, che certamente il Donizetti tiene presente nel comporre la *Lucia*, troviamo la pagina più bella dell'opera. L'aria «Oh, redimetevi le speme», nel suo

lineare candore, asurge ad una potenza espressiva pari a quella della *Casta Diva*. Nel terzo atto, a pure schiettamente belliniana la melodia *Credetevi misero*, che dà l'avvio al concertato finale, il quale si attesta avaramente negli ampi commenti orchestrali e corali, con un crescendo d'intensità sonora culminante nelle note superacute del tenore. Con questa pagina, veramente sublime nell'elaborazione, il Bellini doveva concludere la sua breve, ma luminosa ascensione artistica.

Il Maestro Gino Marinuzzi ha concertato l'opera con animo di contrapposizione del grande compositore Catanese e ne ha dato un'interpretazione mirabile. Egli ha così superato la difficoltà di riportare alla tradizione, ormai quasi scomparsa. Certamente sarebbe riuscito a maggiori risultati se avesse potuto contare su di un «tenore» all'altezza del compito.

Margherita Carosio è stata un'Elvira ammirevole. Anche nei momenti drammatici, che richiedono grande intensità di voce e potenza interpretativa, è riuscita a imporsi con la sua finissima arte, ottenendo nel secondo atto applausi a scena aperta.

Il baritone Gino Bechi, con imponente dotanza di mezzi vocali, giustamente contenuta nei limiti d'una adeguata espressività, ha dato particolare rilievo al personaggio di Riccardo. Così pure Tancredi Passero, quale Sir Giorgio, si è confermato artista di grande valore per l'equilibrata, agilita, vigorosa interpretazione.

Circa il tenore Salvatoreza (Arturo) bisogna riconoscere che possiede una voce di estensione eccezionale e di gradevole timbro: ma egli è ancora ben lontano dal grado di perfezione che gli permetta d'interpretare questo spartito. Abbiamo, secondo noi, di uno studio severo per poter fruire delle sue rare qualità vocali.

Lodevoli pure il Cecchetti (Arturo), Amalia Pini e Dario Caselli nelle parti loro affidate.

Il coro, che nell'opera ha una parte assai importante, è stato ottimamente diretto dal maestro Conzoli.

Suggestive le scene allestite dal Benzi; buona la regia del Frigerio.

Il pubblico ha dimostrato il suo gradimento, chiamando ripetutamente alla ribalta il direttore d'orchestra.

VICI



Gino Bechi, Margherita Carosio e Tancredi Passero nel terzo atto dell'opera «I Puritani» alla Scala.



Al nuovo sole, quando la terra si adorna con l'esile grazia delle margherite e la tenera freschezza dei virgulti, la Vostra eleganza richiede un modello primaverile **Barbisio**. Esso porterà alla Vostra naturale distinzione una nota dinamica e giovanile, una nuova attraente eleganza.

Barbisio

un nome • una marca • una garanzia

LA REGINA DI NAVARRA

ELSA MERLINI
CINO CERVI
CLARA CALAMAI
VALENTINA CORTESE
LEONARDO CORTESE

RENATO CIALENTE
NERIO BERNARDI
PAOLO STOPPA
GRETA GONDA
MARGHERITA BAGNI



Regista: CARMINE GALLONE

Produzione: **E.N.I.C.**
realizzata dalla JUVENTUS FILM

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Gli americani sempre in alto mare
Stattord delian - Londra fa ritorno
Siamo leggendo, tanto per cambiare,
gli avvenimenti all'ordine del giorno,
che filtrano in queste, cose di nostro
ci son solo le rime e un po' d'inchiostrato.

La Pravda, decentando in un coratò
l'iran felice - con parole quante
lo definisce come il - suggestivo
paese del petrolio e della rose - Ina,
Londra che all'ottimismo è meno inchi-
corregge del petrolio e delle spine?



Con il possesso della Corsica,
gli americani, pur malfermi in sella,
spensano di veder, senza fatica,
sulla loro bandiera un'altra stella.
E perché poi? Sumati dal Giappone,
stelle ne stan vedendo a profusione!



In un libro di testi sconosciuti,
pubblicato a Parigi uno studente,
che lo comprava, usava, ha rinvenuto
cinquantamila franchi esattamente
ante ha esclamato con commosso tono
- Anche i versi moderni hanno del
buono!

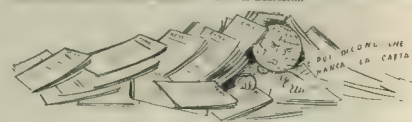
Leggiamo che nell'India leggendaria,
dove giungisti battono moneta
degli abitanti, non soltanto i perla,
ma il novanta per cento è analfabeta
Sembra che a Crippa e ad altri sapen-
dayanno tuttavia... molte lezioni. [toni]

La - cronaca del berando - trasmessa
dalla radio di Boston, da un attore
che compie acrobazie, non interessa
più come un tempo il radio-ascoltatore:
e preoccupa il berando, da mani
bastano L... bollettini giapponesi!

Adesso in molti luoghi della Terra
si confeziona il pane con la paglia,
mancando il grano a causa della guerra
(per colpa del Trattato di Versailles)
Pensa che, in fondo, gli uomini e i so-
non nati per intendersi da pari [mari]

Il prestigio britannico è in ribasso,
afferma il più gran foglio londinese,
e se continuerà di questo passo
se ne andrà tra non guari o quel paese
sivano, perché nei guai di prestigio
si sente dir che Churchill è un prodigio!

Sembra che in Inghilterra abbia truccato
il tempo esatto dove si conserva
la testa del h. Cromwell. Lusingato
ne sarà certo il pubblico, ma osserva
che può sapere, ahimè, solo il Signore
dove ha la testa il nuovo dittatore!



A Roma, certo Ernesto Carnovali
ha visto in sogno il vario, che gli ha dato
tre numeri fatali, coi quali
ha vinto un terzo al lotto; è fortunato!
Io, quando vedo in sogno un creditore,
mi sveglio inteso con il mal di cuore

Londra ha tentato il solito ricatto
Che l'India, odo, una speranza assurda
Il popolo cileno è soddisfatto
Stella è in ansia la rivolta curda...
Dopo di che, più fiero e più contento,
il giornale niepo e l'indifferimento

ALBERTO CAVALIERE
(Idia di Guarechi)

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati
che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero
della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

aperitivo composto di RIBARBARO ELISIR CHIZA BERGIA TORINO

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, ravviva, li vitalizza, li ricompone e la bellezza insomma. Veniva gradatamente e con facilità, non con mordente la pelle, ed è facile l'applicazione. La bottiglia, frasco di vetro, con tappo in metallo. Dog in legno. Farm. del dott. BERGIA, Via Berthelot, 14. (vicino R. Prefettura di Torino - S. 1905 del 1927)

(Continuato Teatro)

giuristi, si sparse a Torino il 23 gennaio 1935.

« Un primo tentativo di rappresentare il Faust di Goethe all'aperto (come Reinhardt fece durante qualche anno a Salisburgo) fu affrontato in Italia ai Lazzaroni di Erba nel 1925, nella traduzione integrale di Guido Manacorda; recitò Alberto Alroldi e Guido Carli, interpreti Meno Benassi, Filippo Scelzo, Carlo Ninci ed Evi Maltagliati. Ora l'idea è stata ripresa. Il capolavoro goethiano verrà rappresentato, a Venezia, nella prossima estate, e Guido Salvini ne sarà il regista.

« Giovanni Mosca — il divertentissimo Mosca del Bertoldo — sta per presentarsi alle nostre ribalte Egli ha scritto due commedie, *L'ex alunno* e *L'oblio di Stojfand*, *L'ex alunno* — tre atti umoristici e satirici con un discreto pizzico di sentimento — verrà messo in scena tra poche settimane a Milano dalla Compagnia Tolfo-Risone. *L'oblio di Stojfand* è invece qualche cosa di straordinariamente azzurro: umorismo ulianovienistico affiora nella ribalta più tardi.

« Il Teatro Eliseo rinstituì, nel prossimo anno, una grande Compagnia di complesso, sul tipo di quella gettata per due anni con Gino Cervi, Annerina Panari, Rina Moretti, Paolo Stoppa, Anna Chellini, ecc. Della nuova Compagnia saranno parte Rosanna Brazzi, Rina Moretti, Paolo Stoppa e molti altri di cui per ora si ignora il nome. Redita Zatore Giannini.

« Si è scelta al Manzoni di Milano la Compagnia Minchi-Tumilati, dopo un fortunato giro in Svizzera, dove vennero rappresentati *La cena delle beffe*, *Il beffardo bianco*, *Il beffardo, l'omaggio*, accolti con grande successo. La Compagnia ha dovuto sciogliersi perché Giulio Tumilati aveva un impegno cinematografico: sosterrà un importante ruolo nel film *Matimbre di Pozzard*. Annibale Minchi sta però studiando la possibilità di continuare l'attività della Compagnia, di cui è prima attrice la Pavaro, per rappresentare tra l'altro il suo nuovo dramma *I fratelli Nemchi*. Si tratta di una vicenda che si svolge nella Russia bolscevica.

« Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha rimpiastrato la nuova Commissione artistica che assiste la Presidenza della R. Accademia di Arte Drammatica di Roma nelle persone di Silvio d'Amico, Presidente, Eccellenza Renato Simoni, Ermanno Contini, Ezio Bertucci, Alessandro Varaldo, Cesare Vico Lodovici, membri.

« Renzo Ricci ha deciso di ricostituire la sua compagnia nel prossimo ottobre, chiamando a farne parte come prime attrici Eva Majoli e le Manzoni. Della nuova formazione continuerà a far parte anche Mario Brizzolari.

« In piena guerra.

ci si occupa fervidamente in Germania d'una grande opera culturale: l'edizione nazionale delle opere complete di Federico Schiller, in 25 volumi. L'editore germanico professor Julia Perles, morto recentemente, aveva già compiuto i lavori preliminari, cioè nei 1841 esecutori i primi tre volumi, che comprendono le poesie da lui test originali sia con le modifiche apportate da Schiller stesso, e i relativi commenti e interpretazioni. Tuttavia, le ricerche degli studiosi non hanno ancora condotto — per quanto ciò possa apparire strano — alla scoperta di numerosi manoscritti (trattati, lettere, abbozzi, ecc., cose che è stato rivolto un appello ai direttori di biblioteche e archivi, a collezionisti privati ed antiquari per la ricerca e la consegna di questi preziosi documenti.

CINEMA

« Ruggero Ruggeri sarà protagonista del nuovo film di produzione Scalera.

« Napoleone a Sant'Elena », il soggetto del quale si dovra a Renato Simoni, che ne sarà anche il regista. Il film vuol mettere in rilievo l'ingloriosa persecuzione britannica contro il Grande Corsico confinato nella piccola e insalubre isola atlantica e sottoposto alle continue vessazioni del Governatore Hudson Lowe.

« Mentre Giulio Cincinnati attende alla sceneggiatura del film « La fanciulla del West » del quale gli sarà andata anche la supervisione, e che è tratto dal famoso dramma di David Belasco, che ha già fornito argomento alla musica di Giacomo Puccini, Marcello si prepara ad essere protagonista di una giovanca recitazione del film americano che sarà realizzata con la regia di Grete Garbo e sarà per lui « La fanciulla del West ». L'uno e l'altro film sono di produzione Scalera.

« La Seta Film annuncia la prossima realizzazione di un film su Goffredo Ma-

relli, il cui soggetto di Jacinto Ritoro è già stato approvato dalla Direzione generale della Cinematografia. La regia di questa nuova produzione sarà di volta a volta, e non l'intero, ma con un'interdizione la pelle, ed è facile l'applicazione. La bottiglia, frasco di vetro, con tappo in metallo. Dog in legno. Farm. del dott. BERGIA, Via Berthelot, 14. (vicino R. Prefettura di Torino - S. 1905 del 1927)

BITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Prossimo inizio dei corsi di bachicoltura - Anche per il 1935 avranno luogo nei corsi nazionali per la preparazione dei tecnici della bachicoltura i corsi saranno della durata di trenta giorni ed avranno inizio la fine d'aprile ed i primi di maggio, programmati in modo da coincidere con i lavori di incubazione e con gli allevamenti dei bachi. Essi avranno sede a Padova, Bergamo, Cuneo, Arezzo, Ascoli Piceno, Cosenza.

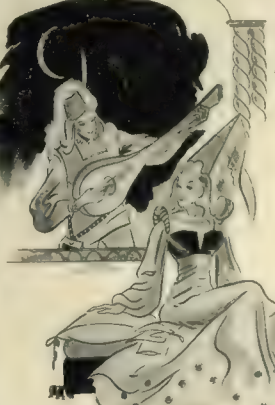
« Ai corsi nazionali, scrive l'Agenzia GEA, potranno partecipare tutti coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni: provenivano dai corsi di addestramento provinciali; le cui graduatorie sono state approvate dalla Commissione nazionale dei corsi biaditini; i cui diplomi sono stati dichiarati validi nei precedenti corsi nazionali per essere biaditini; provenivano dall'attività pratica dove abbiano dato lodevole prova.

« La nuova direttiva del Ministero dell'Agricoltura, in attesa che l'industria nazionale possa essere in grado di mettere a disposizione del mercato italiano un maggior quantitativo di trebbiatrici, si sta provvedendo a migliorare la disciplina attraverso la denuncia delle medesime ed alla costituzione di consorzi obbligatori in modo da equamente distribuirle in tutte le provincie d'Italia.

« E' noto, scrive l'Agenzia GEA, che per effetto del decreto ministeriale del 13 febbraio scorso, tutti i possessori di macchine trebbiatrici hanno dovuto fare, entro il 15 marzo scorso, denuncia al Consorzio Agrario competente.

Alla fine del 1934 le trebbiatrici risultavano complessivamente 31.638 distribuite in ragione di 14.166 nell'Italia settentrionale, 7.713 nell'Italia Centrale, 4.702 nell'Italia Meridionale e 984 nell'Italia insulare.

« La forte diminuzione in Italia di



Un mondo di armonie

TELEFUNKEN 265 c

Endorinazione superestorale di effetto: cinque e cinque volte originali. I vantaggi più indicatori di questa serie: i suoi caratteri e i suoi caratteri. « Quattro elementi a Onde continue come modo e livello di stabilità eccezionale, purezza di produzione.

PRODOTTO NAZIONALE

in vendita presso ogni buon rivenditore

Compagnie l'intercessionario

Milano Piazza S. Pietro - Line 1
Telefoni 14.892 - 14.893



TELEFUNKEN
Radio per tutti per la televisione



Alla cura: stendere una strata sottile di Crema Detergente Kaloderma in modo che l'epidermide ne rimanga imbevuta. Quindi togliere con cura questo strato e passare un batuffolo di ovatta, impregnata di Crema per Kaloderma e infine applicare un velo di Crema Kaloderma attiva.

Al mattino: tonificare nuovamente il volto ed il collo con Crema per Vaso Kaloderma e stendere uniformemente un sottilissimo strato di Crema Nuova Kaloderma.

UNA NUOVA VIA PER
UNA MAGGIOR BELLEZZA

Cosmesi
KALODERMA
KALODERMA S. I. A. MILANO

Lilial
ACQUA DA TAVOLA
chi beve Lilial guadagna
10 anni di vita
MILITARI BANFI S. A. MILANO

nee. Sono terminate in questi giorni le assemblee annuali delle Società industriali, finanziarie e commerciali che quasi tutte chiudono i loro bilanci al 31 dicembre. Nelle relazioni presentate alle assemblee del Consiglio di amministrazione si rispecchia il ritmo della vita della Nazione economica in guerra: da esse si rileva l'alto grado di efficienza produttiva e la solida finanziaria degli organismi industriali preesistenti indispensabili più che necessari per la Vittoria. Per quanto necessariamente riservata siano le relazioni di quest'anno in fatto di cifre e di mutazioni, è facile rilevare che dovunque si lavora e si produce a pieno ritmo, riuscendo a soddisfare in pieno la miseria delle Forze Armate non soltanto, e quelle della popolazione civile, ma altresì ad alimentare una cospicua corrente di esportazioni specialmente nel settore delle industrie autarchiche la produzione ha avuto un ritmo incalzante. Accanto alle armi dei combattenti, sono quindi in piena azione quelle dell'Esercito della produzione e del lavoro.

L'impiego dell'apparecchio del credito in Ungheria. La ricostruzione economica dell'Ungheria è stata iniziata con la creazione di un istituto d'emmanne. Una recentissima ordinanza del Commissariato della provincia dispone ora la regolazione dell'apporto creditizio in generale. Alla banca centrale vengono affidate le cosiddette banche "economiche" per le quali garantisce ultimamente il Commissariato del Reich. Allo stesso tempo è prevista anche la creazione di una "Banca economica centrale per l'Ungheria", che avrà il rango di ente di Diritto Pubblico.

L'esportazione bulgara di vino in Germania. Negli ultimi tempi ha avuto inizio l'esportazione dei contingenti di vino destinati alla Germania. Durante l'anno passato la Bulgaria ha fornito alla Germania 3,5 milioni di litri di vino per un valore di 38 milioni di leva. Le esportazioni di tale natura hanno raggiunto i 600.000 kg esportare per la prima volta vini in bottiglia di Pavlov (Bulgaria Centrale).

La produzione ungherese di conap. Grazie alla rinascenza delle province meridionali, l'Ungheria è diventata una importante produttrice di carne. Aumentando delle possibilità di coltivazione di cui, il paese dispone, si ottiene la mancanza di alcuni quantitativi di semenza una recente ordinanza governativa dispone la requisizione di tutte le eccedenze di semenza esistenti presso i coltivatori, che saranno messe a disposizione ove queste siano difetto.

Gli indici economici in Ungheria. La statistica ufficiale dello Stato ungherese (1925-1930) da per il mese di febbraio 1941 un numero indice dei prezzi all'ingrosso di 141,2 contro 100,0 registrato durante il mese precedente. Il numero indice generale della vita invece (1913-1930) è stato, esclusi gli effetti del mese di gennaio 1941 e nel mese di febbraio 1941.

La partecipazione ungherese all'economia dei territori dell'Est. Con la partecipazione delle due massime banche ungheresi con un capitale di 100.000 pengo è stata fondata la Soc. A.G.L. "Transcarpathia" di Budapest, cui è stato conferito l'incarico di promuovere gli scambi fra l'Ungheria ed i territori orientali occupati dalle truppe germaniche.

La società aprirà una filiale a Berlino. Fra l'Ungheria, ricca di produzioni industriali, ed i territori menzionati, forti acquirenti dei prodotti viennesi e a loro volta produttori di materie prime, si può stabilire una corrente di scambio che viene favorita dalla posizione centrale dello Stato ungherese e delle sue postazioni di comunicazione. Le competenti autorità ferroviarie hanno già date disposizioni perché vengano riattivati i tronchi transcarpathici di Voite e Lovosce, nonché quello cecco di Utrak. Inoltre è progettata una terza linea di comunicazione che passerà per Koormeno.

Le direttive del commercio estero terzo. Conforme al provvedimento preso dal Governo turco che dispone che le importazioni e le esportazioni vengano effettuate esclusivamente tramite le esistenti federazioni per il commercio estero, il Ministero del Commercio ha indirizzato a tutte le imprese che si dedicano a questo genere di commercio una circolare con la disposizione di aderire ai nominati organismi. Il quotidiano "Yeni Sabah" rende noto che è stata pubblicata una disposizione nella quale sono fissate le direttive concernenti il commercio estero, comprese quelle riferentisi alla offerta dei prezzi ed alla assunzione degli stessi.



Il successo nella vita

Lo sguardo limpido e sicuro dei vostri occhi, manterrà intatta l'espressione della vostra personalità e vi darà il successo nella vita.

Ma occorre che preserviate l'organo visivo dalla stanchezza, curandone quotidianamente l'igiene con un prezioso antisettico: il Collirio "Alfa".

Per igiene - un bagno oculare ogni mattina. Per visione - quando sentite gli occhi stancarsi. Per cura - (nelle congiuntiviti, blefariti, ecc.) 1 o 2 bagni oculari durante la giornata.



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 24 - MILANO

LIBRI DEL GIORNO
Un'ottima bibliografia della CASA GARZANTI, il spedite gratuitamente a chi ne fa richiesta.

in città, in campagna è una risorsa elegante
DIVANO NOVARESI
MILANO - V. Torino 52
GENOVA - Sal. S. Matteo 20
CHIEDERE CATALOGO GRATIS



NOTIZIE VARIE

Le parole viaggiano hanno vissuto in questi giorni un franchobol che rappresenta una curiosità nella storia della filatelia svizzera e forse anche di tutto il mondo. Questo francobollo non porta nessun disegno, ma solo una scritta, invitante la popolazione alla raccolta dei materiali di scarto. Come per tutti i francobolli svizzeri, questa dicitura è in tre lingue, e per l'italiano suona così: « Per restare raccogliere la roba vecchia ». Agli angoli inferiori il francobollo che sarà per gli storici uno dei più interessanti e simbolici documenti di questo tempo di guerra, porta l'indicazione del valore e la croce elvetica.

Antichissimo è l'uso dei colonni viaggiatori, come istruiti di messaggi. Gli storici hanno accertato che il primo ministro militare di esili si ebbe presso i romani, e precisamente da parte di Bruto che succedeva da Antonio dopo l'uccisione di Cesare, se ne servì per comunicare con i consoli a lui alleati. Durante l'impero, l'alleveramento dei colonni viaggiatori si diffuse diventando addirittura una passione, ed altissimi prezzi si pagavano per le coppie di riproduttori.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Un imperativo che a molti sarà suonato in questi ultimi mesi per la prima volta all'orecchio è certamente il verbo « rifare » che capita spesso di trovare a proposito dell'attuale necessità di disciplinare il consumo di energia elettrica industriale diremo poi che si tratta invece di un concetto da apprezzare non solamente in questi momenti difficili, ma sempre, perché il risparmio di ogni azienda, piccola o grande che sia — che si ripercuote poi sul patrimonio energetico nazionale, deve essere sacrosantamente tenuto presente in qualsiasi momento, ed in qualunque contingenza. Or dunque rendiamoci conto dell'astruso significato del verbo rifare, che nel linguaggio corrente è la parola d'ordine del riordino dei propri impianti elettrici industriali e si potrebbe anche dire che è l'imbrigliamento delle perdite di troppe perdite, che si hanno nei comuni impianti, tutte queste perdite sommate assieme fluiscono poi col dare dei totali eloquenti e tali da incidere — servilmente sulle disponibilità nazionali, perché le perdite vengono sfruttate in maniera inadeguata, le linee di trasmissione anche, e così tutti i complessi di centrali erette per erogare mille finché in ultima analisi per dare solo una frazione di quanto sarebbe lecito pretendere. Se ai risparmi si può correre con poca spesa e brevissimo di scarto, perché non pensarci e sfidare tanto prima di agire radicalmente?

Per capire bene di che cosa precisamente si tratta occorre far rilevare che gli impianti comprendono quasi sempre apparecchi « induttivi » come motori, forni elettrici, bobine per vari usi ecc. che agiscono nel senso di « sfasare » in ritardo le correnti rispetto alla tensione cosicché il circuito risulta soltanto una parte della potenza disponibile, minuisce cioè tenendo conto delle piene correnti e relative tensioni erogate dalla centrale distributrice.

(Cont. nel foglio verde)

VILLANOVA



GRAN RISERVA
Az. Agr. Piave Isonzo S.A.
Cantine di Villanova
PARMA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)





FIRENZE

culla dell'arte, nell'incanto dei suoi colli, nello splendore delle sue piazze, dei suoi monumenti, sarà sempre il sogno di chi sente profondamente il fascino delle cose belle.

FIRENZE: città dell'armonia, prepara il più importante avvenimento artistico della stagione, il

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI FIRENZE - TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

ORIO VERGANI

UN GIORNO DELLA VITA

ROMANZO

Il giorno della vita è, appunto, la storia di una giornata nella vita di un fanciullo e di una donna, ciascuno con i suoi problemi, i suoi desideri, i suoi segreti. I due personaggi, che si danno la mano in un'emozione di un viaggio che per la donna ha il valore di una estrema e drammatica decisione per la sua salvezza, di una vita, di una madre, sono apparentemente lontanissimi l'uno dall'altro per età, spirito, cultura, ma si avvicinano, eppure il destino non li ha fatti incontrare inutilmente. Il tempo è maggiore, il personaggio del racconto è appunto il tempo che interviene a dare a questo destino un significato e uno scopo inattesi. Le anime, che già credevano di essere giunte a decisioni definitive, trovano che in loro c'è ancora qualcosa di nuovo da scoprire, e che, mentre il treno va, un altro viaggio ben più importante si innalza, attraverso il confronto cui i due corpi, allineati l'uno del mistero dell'altro, sono sottoposti. Una effusione lirica si alterna, con note profondissime di verità, il fuoco dell'umanità, che illumina nel suo sorriso la sequenza di questo viaggio alla scoperta di una verità che tutti si troveranno nel segno, le anime, le gioie, gli entusiasmi, i pianti e i grandi interrogativi dell'infanzia. L'aria resterà nella letteratura contemporanea una delle più nuove, dolenti e ardenti figure di donna create dalla nostra narrativa.

COLLANA «VESPA» nuova

L. 18 nitto

1.000.000 di lettori ha seguito nel Corriere della Sera le drammatiche vicende di Lisa e Pino

Un fanciullo e una donna davanti allo specchio dell'amore e della maternità

NOVA CARZATI

PER SENTITO DIRE

Una corrispondenza da Tokio descrive la strana e misteriosa vita che si svolge nel vasto territorio interno della Nuova Guinea, un immenso altipiano circondato da montagne altissime e da boscaglie impenetrabili. Una vita di tribù primitive e selvagge in tutti gli aspetti: di indigeni che vi abitano sono gente rimasta alla civiltà della pietra.

Si tratta di tribù ostili l'una all'altra, delle quali la più nota è finora quella del Kaman. Esse vivono in capanne primitivistiche, allevano i maiali, coltivano i campi e si vestono solo quando vanno a caccia o alla guerra. La guerra non scoppiava all'improvviso come da noi, per cause più o meno definite e per scopi più o meno dichiarati; no, c'è una vera e propria «stagione della guerra», come c'è la stagione della pesca, la stagione della caccia, la stagione delle piogge e così via.

Quando giunge la stagione della guerra, le tribù sono in fermento. Pur di combattere, se manca un nemico d'oltre confine, si assalgono i gruppi della stessa tribù trovando un qualsiasi pretesto: il guerriglia per un solo, per una donna, per un'offesa ricevuta, per un qualsiasi oggetto conteso. Allora i guerrieri s'imponnacciano con richiami ciuffi di penna di uccelli del paradiso, indossano schinieri di stoffa, si adornano di collane di penna e vanno a combattere armati di frecce e di arco di pietra. Un ampio scudo completa l'armamento. Così diventano mostri che fanno veramente paura, convinti che evincano un'istintiva impressione l'avversario.

La stagione della guerra dura due mesi o al più due mesi e mezzo, come una qualsiasi stagione balneare. Al calar della sera i combattimenti vengono interrotti per essere ripresi al mattino seguente, e così via fino a quando una delle parti non si dà alla fuga. Il sopraggiungere di un temporale, però, divide i contendenti e fa cessare la guerra. Alla pace segue il pagamento di indennità: per ogni morto due porci o due sacchi di pietra, a scelta. Prima, però, si fa un conguaglio delle perdite: se il numero dei morti è uguale dalle due parti, nessuna indennità viene versata, si pagano solo le differenze. Quei poveri selvaggi non si sopravvalutano, come siamo soliti fare noi, gente civile: hanno stabilito il valore dell'uomo in due

malati. Bisogna riconoscere che non è troppo, per quanto oggi, in tempo di carestia, in cui le calzi nuine hanno raggiunto prezzi eccezionali mentre la vita dell'uomo non sembra valere un gran che, queste valutazioni possa forse apparire un po' esagerate.

In fondo, il concetto di fare una piccola guerra ogni anno, temporale permettendo, non ci sembra affatto sbagliato. Visto che questa benedetta guerra non si riesce in nessun modo ad abolirla, meglio fissarla dei termini precisi, razionalizzarla a un tanto all'anno: una durata di due mesi dovrebbe essere sufficiente anche per noi. Eviteremmo così l'inconveniente di vivere sotto un perpetuo incubo, senza sapere quando la guerra debba scoppiare, una volta scoppiata, quando potrà finire. Eviteremmo, soprattutto, di avere delle guerre di sette, trenta o perfino cento anni. I selvaggi della Nuova Guinea sono gente ignorantisima, che non ha nessuna idea della storia; ma se del venissero a sapere che in Europa vi sono state delle guerre che sono durate cento, trenta o sia pure sette anni, esclamerebbero: «Noi? — Guardate però che quelli europei sono dei veri selvaggi».

Del resto, basti pensare che dal principio di questo civilissimo secolo, con tutte le guerre, grandi e piccole, che si sono susseguite, non vi sono mai stati nel mondo sei mesi consecutivi di pace integrale. Spettacolo continuato, come al cinematografo.

Lo scrittore Clement Vautel calcola che da semila anni a questa parte, ossia da quando la Storia registra senza scopo i processi verbali della umana follia, la pace ha regnato, in tutto e per tutto, un centinaio di anni complessivi. E questo senza tener conto delle guerre in pieno tempo lontani e di altri massacri e omicidi alla cieca.

I primi uomini dettero la vita alle prime armi. E le prime armi tolsero la vita ai primi uomini. Fu con questo senso di stretta reciprocità che uomini ed armi innanzi la loro marcia nei secoli, restarono sempre le une al fianco degli altri.

Ma gli europei, che si ritengono saggi e non pieni d'aracchi e di distardi, non possono riconoscere che i selvaggi della Nuova Guinea sono più furbi: ha ogni anno, queste genti assassinate, dieci mesi di pace generale!

Pranzo
Zuppa Solferino
Polli novelli all'Italiana
Carciofi al sugo
Frutta di stagione
Vino: Mottarosso di Calabria

BOTTEGA DEL CHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA SOLFERINO. - Dobbiamo abituarsi a consumare i legumi anche senza condirti con estratti di cipolla o altro, e questo andrà a totale vantaggio della nostra salute. Lessate in acqua salata un pugno di fagioli di Spagna, una mezza dozzina di pisellini novelli, alcune carotine tagliate in quattro, un pugno di fave verdi, ed un trito di prezzemolo, di foglie di sedano e di verducci.

Lasciate prima cuocere bene i fagioli, che sono i più lenti a cuocersi, ed aggiungete poi gli altri legumi. Coprite il tegame, ed a metà cottura stemperate nel brodo vegetale un paio di carote di estratto di pomodori. I legumi non dovranno essere disfatti, ma ben cotti e tenuti. Non guastate questa zuppa da crudi con estratti di sapori e non aromatizzate. Salate questo pieno, e riempite i due poltrici richiudendo bene alle due estremità. Rivoltate un istante in un tegame a fuoco vivo, e poi avvolgete ogni poltro separatamente in un foglio di carta che avrete spalmato di olio, oppure di burro fuso. Qui ci vorrebbe lo spiedo... ma in mancanza del medesimo i poltrici ricacciati possono cuocere benissimo anche in una cassetta munita con fuoco sopra e sotto coperta al forno. Poi, subito, gettate in un tegame di acqua bollente un'intera porzione di prezzemolo, erba cipollina, ed agresto conteso.

Strizzate appena hanno dato un bollo, e tenete l'acqua che scaturisce. Mettete le erbe col strizzato in un piccolo tegame, biondate con l'acqua profumata che ne avrete ricavato, aggiungete un buon bicchiere di vino bianco, un cucchiaino d'olio, due cucchiaini di aceto, e tritate, un mezzo litro di tagliato e di dadi, un pizzico di pepe, una presa di sale. Mettete il tutto in un tegame, ammantato con un pugno di brodo e due forci d'olio. (Ricorda che questi non vi vadano insieme).

I poltrici e i poltrici, lavati dal loro carciofo e metteteli sul piatto di portata, veindoci con la suddetta salsa.

CARCIOFI AL SUGO. - Tagliate i gambi a pezzetti, e lessateli, insieme ai carciofi, in acqua salata e bollente. Lavateli e sgrondateli mentre sono ancora un poco indolenti di cottura. Tagliate le foglie più dure ai carciofi e tritateli sul tagliere assieme ad un mazzetto di prezzemolo, un pezzetto d'aglio ed un paio di pomodori. Se non ne avete dei freschi, prendetene due di quelli che sono pure un po' secchi, e macinateli a lungo accanto all'acqua nell'acqua tiepida, e pestate bene un paio di acciughe dilaciate in un pocho d'olio. Mettete i carciofi, ed i pezzetti di gambi in un tegame spalmato di burro oppure di olio, versatevi sopra il trito, rivoltate parzialmente con un cucchiaino d'olio, e poi con un poco di acqua calda, e fate cuocere ancora due buoni minuti a fuoco lentissimo oppure sul fuoco molto basso e con un copricapa.

Mandate in tavola nel tegame stesso e caldissimo.

BICE VISCONTI

Fotocinematografi Alberici & Lacroix

ANISNA
DI VIERI
CLASSICA
ANISSETTA
CENTENARIA
FINE LIQUORE TRADIZIONALE
ORIGINARIO SIN DAL 1830

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

ROSSO GAZZO
"RACI SENZA TRACCE"
CUPPO 45
Modello lusso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 450
Laboratorio USSELLINI & C. Via Bragat 21 MILANO

METALLO DURO
ADAMAS



SACA



SOCIETA' ANONIMA COMMERCIO ADAMAS
CAPITALE VERSATO LIRE 2.000.000

MILANO - VIA VALTELLINA 18 - TEL. 691.032 - 691.332 - TELEGRAMMI: SACAMETAL

ALLA FIERA DI MILANO - PADIGLIONE MECCANICA A - POSTEGGIO 4082